# SENATO DELLA REPUBBLICA

## ———— III LEGISLATURA ————

# 230° SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO STENOGRAFICO

# GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1960

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

### INDICE

Comunicazioni del Governo:	Interrogazioni:
PRESIDENTE	Annunzio di risposte scritte
Congedi	sposte scritte ad interrogazioni 11161
Disegni di legge:	<del></del>
annunzio di presentazione	
Prasmissione	

25 FEBBRAIO 1960

# Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 20 febbraio.

R U S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bonadies per giorni 3, Chabod per giorni 3 e Magliano per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

## Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- « Disciplina fiscale della produzione e del commercio della margarina destinata all'industria alimentare » (998);
- « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali e altri provvedimenti ai fini dell'inquadramento delle partecipazioni statali » (999).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa:

dei senatori Picardi, Focaccia, Tirabassi. Angelini Nicola, Lombari, Moneti, Genco, Bellisario e Ferrari:

« Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nei concorsi per titoli ed esami a posti di direttore didattico governativo denominato B/4, bandito a norma degli articoli 2, 4 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 1º aprile 1947, n. 373 » (993);

dei senatori Zelioli Lanzini, Cornaggia Medici, Paratore, Trabucchi, Parri, Zanotti Bianco, Terracini, Venditti, Granzotto Basso, Savio, Macaggi e Fiorentino:

« Proroga della concessione di un contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » (994):

#### del senatore Trabucchi:

« Disposizioni integrative delle norme di cui all'articolo 111 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (995).

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale negli interessi dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina » (996);

### dal Ministro degli affari esteri:

« Norme sull'indennità ministeriale al personale delle carriere direttive del Ministero degli affari esteri » (997);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

230° SEDUTA

Assemblea - Res. stenografico

25 FEBBRAIO 1960

« Abrogazione delle esenzioni dalle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime » (1000).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

S E G N I, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi onoro di informarvi che ieri ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato, le dimissioni del Governo. Il Presidente si è riservato di decidere.

Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

(Il senatore Tartufoli grida: « Viva Segni! ». I senatori del centro e della destra in piedi, applaudono lungamente, mentre i membri del Governo, si alzano in piedi).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel marzo dello scorso anno, pregai il presidente Segni di dichiarare esplicitamente, presentando il suo Governo al Senato, che egli sarebbe rimasto in carica fino a quando il Parlamento non gli avesse negato la fiducia.

Feci questo passo, sicuro di interpretare il pensiero di tutto il Senato e per un senso di doveroso rispetto verso l'altissima autorità del Presidente della Repubblica che aveva, pochi giorni prima, saggiamente rimandato alle Camere il presidente Fanfani, come già aveva rimandato il nostro povero Zoli l'anno precedente. (Approvazioni dal centro e dalla destra).

La settimana scorsa, non appena fu di dominio pubblico che il Partito liberale, a conclusione dei lavori del suo Consiglio nazionale, avrebbe potuto decidere il passaggio all'opposizione, io, nella mia qualità di Presidente di questa Assemblea, pregai personalmente e vivamente l'onorevole Malagodi — senza, naturalmente, entrare nel merito delle deliberazioni del suo partito — di riportare comunque la conclusione del dibattito nel suo alveo naturale, e cioè in Parlamento, per troncare una buona volta la serie delle crisi extraparlamentari che hanno troppo spesso privato le Camere della loro più importante funzione. (Applausi).

Nei miei interventi, sia con il presidente Segni che con l'onorevole Malagodi, ho fatto pesare l'autorità della mia carica allo scopo di difendere, con lo spirito della Costituzione, la dignità ed il prestigio dell'Assemblea nel cui ambito la fiducia al Governo deve essere data e tolta.

È accaduto, invece, che il Partito liberale, con la deliberazione drastica e senza appello annunciata ufficialmente dal suo Consiglio nazionale, ha spinto il presidente Segni a rassegnare le dimissioni del suo Gabinetto senza un dibattito parlamentare — il cui esito era, da lui, considerato già deciso irrevocabilmente in partenza — ma dopo aver consultato i suoi Gruppi parlamentari.

Nessuno può contestare al Partito liberale il diritto di adottare le decisioni politiche che ritiene più opportune e al Presidente del Consiglio la facoltà di trarne le conclusioni per qualsiasi motivo e quando vuole.

Nessuno, però, potrà contestare nemmeno al Presidente del Senato il diritto (vivi applausi), anzi il dovere di protestare, in omaggio a considerazioni di carattere superiore, contro simile procedura che, perpetuando un sistema irriguardoso verso le prerogative del Parlamento (approvazioni), lo riduce un organo senza voce e senza importanza proprio nei momenti cruciali della vita politica italiana, quando cioè il Paese maggiormente

25 FEBBRAIO 1960

attende dai suoi eletti precise determinazioni, ed il Presidente della Repubblica responsabili indicazioni per la soluzione illuminata della crisi di Governo. (Generali applausi).

Se i partiti politici, all'interno dei loro organi statutari, dovessero sempre prendere le decisioni più gravi sottraendole ai rappresentanti del popolo, tanto varrebbe — lo dico, naturalmente, per assurdo — trasformare il Parlamento in un ristretto comitato esecutivo. Risparmieremmo tempo e denaro.

Una democrazia che avvilisce il Parlamento avvilisce se stessa e le masse elettorali, perchè nessuno può contestare che soltanto il Parlamento sia l'espressione genuina e totale della volontà di tutti gli elettori. (Approvazioni).

Non mi sento, dopo sette anni di doveroso e — mi credano — penoso riserbo, di condividere con il mio silenzio le responsabilità strettamente connesse alla china sulla quale, ormai da tempo, scivola la vita politica italiana (approvazioni); china pericolosa anche perchè la mortificazione del Parlamento non ne è, purtroppo, la sola componente.

Aprendo una parentesi, aggiungo che non è certo manifestazione di ossequio al Parlamento la posizione presa recentemente dalla Corte costituzionale attraverso un settimanale, posizione con la quale essa si attribuisce funzioni « moderatrici » e « propulsive » delle Camere, tali che la porrebbero non soltanto al di fuori, ma al di sopra del Parlamento. (Vivissimi, generali applausi).

Le stesse funzioni — secondo le dette autorevoli dichiarazioni — formerebbero con quelle, altissime, del Capo dello Stato — sul cui stesso piano la Corte si pone — i due, dico due, pretesi pilastri della nostra Costituzione.

Ciò mi costringe a dichiarare, non in forma pubblicistica, ma da questo banco altamente responsabile, che se due fossero — e non sono — i pilastri dell'ordinamento costituzionale, essi, in una Repubblica democratica e parlamentare, sarebbero il Parlamento ed il Governo, il che nulla toglie a quelle eminenti prerogative di custode della Costituzione che la Corte ha in comune con il Capo dello Stato e alla deferente ed alta considerazione che essa merita per il suo poderoso e dotto lavoro quale organo di suprema giustizia.

Chiudendo la parentesi, terminerei il mio richiamo con una disdicevole riserva mentale se non accennassi, sia pure rapidamente, almeno ad uno dei fattori che sono alla base della grave situazione cui accennavo più sopra.

Una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo, dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana. inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati. (Vivissimi applausi). La tacita e reciproca rassegnazione che si è creata fra i diversi settori politici turba la coscienza non soltanto mia, ma della maggioranza dei colleghi di ogni parte, i quali soffrono in silenzio come di fronte ad una inevitabile ed inarrestabile pestilenza. Ebbene, mi sia consentito di dire che sono ormai indispensabili precise disposizioni legislative atte a rendere pubblica e obbligatoria la corretta attività amministrativa di tutte le formazioni politiche, oggi condannate a vivere contravvenendo alle regole, non soltanto fiscali, di una democrazia che voglia considerarsi incensurabile.

Onorevoli colleghi, così non si può andare avanti e, se il mondo politico italiano non ritrova rapidamente il piacere dell'onestà, tristi prospettive purtroppo si aprono per il nostro avvenire.

Mi auguro, pertanto, che la soluzione della crisi di Governo venga trovata non solamente attraverso le diagnosi politiche, ma anche e soprattutto attraverso i grandi comuni denominatori etici e morali, patrimonio di tutti coloro che credono ancora e crederanno sempre nella possibilità di una normale vita democratica e repubblicana nel nostro Paese. (Tutta l'Assemblea, in piedi, applaude lungamente. Si grida: "Viva il presidente Menzagora!", "Viva il Parlamento!").

E con questo augurio, dichiaro chiusa la seduta e comunico che il Senato verrà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,15).

25 Febbraio 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 230<sup>a</sup> SEDUTA (25 FEBBRAIO 1960)

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			
Angelilli (1336, 1478)	Pag.	11161,	11162
BARBARO (1509)			11162
BARDELLINI (GALLOTTI BALBONI LU	isa)	(1252)	11163
Bonafini (1443, 1556)			11164
Busoni (1088, 1129)		11164,	11166
Capalozza (1101, 1381, 1470)		11167,	11168
Семми (1304)			11168
CERICA (1485)			11169
Criscuoli (1054)			11170
Crollalanza (1198, 1464)			11171
DE LUCA Luca (1248)			11171
Desana (1152, 1396)			11172
Di Prisco (1255, 1319)		11173.	11174
Donini (1457)			11174
Fenoaltea (1383)			11175
GELMINI (1316, 1411)		11176.	11177
GIANQUINTO (1471, 1472, 1473)		11177.	11178
GOMBI (ZANONI, ZANARDI) (1469) .			11178
Gramegna (1488)			11179
Jannuzzi (1565)	•		11180
JODICE (1417)	•		11180
Mammucari (1322, 1325, 1356)	•	11181	11182
MAMMUCARI (DONINI, MONTAGNANI	M <sub>A</sub>	RELLI)	11102
(1311)			11183
(1311)			11184
Masciale (1287, 1338)		11195	11196
MASCIALE (PAPALIA) (1327, 1329, 13	32)	11100,	11186
		33308	***
Menghi (1458)		1110,,	11188
MILILLO (1421)	• •		11188
MILITERNI (1465)	• •		11180
Minio (1386)	• •		11100
Negrt (1423)			11100
Negri (1423)	٠.	11101	11109
NENNI Giuliana (1425, 1426)	• •	11101,	11105
NENNI Giuliana (CERVELLATI) (1424			11100
PALERMO (1288)	, .		11107
Pelizzo (1503)	• •		11107
Pelizzo (1503)	 1474)		11100
Riccio (1491)	1111		11100
Pont (1490)			11199
Russo (1478)			11200
Sacchetti (1507)			11200
Sacchetti (Mammucari, Montagna	NIT I	Madrit	11401
LI, MARABINI, ROASIO, GOMBI) (13	1111 1 641	MAKEL-	11901
Sansone (1432, 1433, 1435, 1436,	04) 1497	1467	11401
		passim	11007
/	UUL :	puostiit	11404

Sansone (Ottolenghi) (1466) Pag. 11205
Spano (1367, 1368)
Spezzano (1280)
Valenzi (1158, 1497)
VERGANI (LOMBARDI) (1482) 11209
ZANONI (1305, 1449, 1459) 11209, 11210, 11211
Andreotti, Ministro della difesa 11161 e passim
Angelini, Ministro dei trasporti 11162, 11204, 11205
Bisori, Sottosegretario di Stato per l'interno 11165
e nassim
Bo, Ministro senza portafoglio 11198
Ferrari Aggradi, Ministro delle partecipazioni
statali
Giardina, Ministro della sanità 11192
Gonella, Ministro di grazia e giustizia 11162, 11204
Gotelli, Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale 11203, 11211
Jervolino, Ministro della marina mercantile 11167
e passim
Medici, Ministro della pubblica istruzione 11169
e passim
Pastore, Ministro senza portafoglio 11171
Piola, Sottosegretario di Stato per le finanze 11180,
11181, 11199
Rumor, Ministro dell'agricoltura e delle foreste 11163
e passim
Spataro, Ministro delle poste e delle telecomu-
nicazioni
Storchi, Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale
Tambroni, Ministro del bilancio e ad interim
del tesoro
Togni, Ministro dei lavori pubblici 11168 e passim
Tupini, Ministro del turismo e dello spettacolo 11164,
11199

ANGELILLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se non ravvisi l'urgente necessità di dare, attraverso un adeguato provvedimento, una definitiva sistemazione ai salariati giornalieri che abbiano compiuto 270 giorni di servizio. Sistemazione sollecitata dall'interrogante anche in occasione dell'approvazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, riguardante i miglioramenti agli statali (1336).

Assemblea - Res. stenografico

25 Febbraio 1960

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo allo studio il problema di una conveniente stabilizzazione del rapporto di lavoro degli operai giornalieri assunti con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, numero 67, e confida di avviare il problema stesso a soluzione, dopo le necessarie intese con gli Organi preposti agli ordinamenti generali del personale statale.

Il Ministro
ANDREOTTI

ANGELILLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ravvisi urgente ed opportuno — onde rassicurare il personale della società ferrovia Roma Nord, allarmato per avere la Società stessa ottenuto dal Ministero dei trasporti l'autorizzazione a sostituire talune corse sul tratto Civita Castellana-Viterbo con percorsi automobilistici — impegnare tassativamente la Società alia temporaneità ed alla parzialità della sostituzione ed alla ripresa del normale percorso ferroviario a compimento di quelle opere di manutenzione per la cui urgente necessità sarebbe stata richiesta e consentita la sostituzione.

Tale esplicita chiarificazione appare infatti indispensabile dato il diffuso sospetto di un pretestuoso espediente cui sarebbe ricorsa la Società onde procedere allo smantellamento della linea ferroviaria Civita Castellana-Viterbo, smantellamento che, in applicazione della legge 8 gennaio 1931 (prevedente l'esonero del personale nelle qualifiche che risultassero eccedenti, in caso di limitazione, semplificazione o soppressione del servizio ferroviario) preluderebbe a provvedimenti di licenziamento.

Ad evitare pertanto le comprensibili preoccupazioni del personale della Società, nel timore che la sostituzione attualmente concessa in via sperimentale e parziale possa estendersi e divenire definitiva, e il disagio della popolazione rurale della zona che da tale provvedimento verrebbe danneggiata, si ritiene opportuno un riesame della questione da parte del Ministero dei trasporti e, ove non fosse possibile o venisse riconfermata l'autorizzazione, un richiamo preciso alla precarietà e parzialità dell'autorizzazione stessa con la fissazione di un termine massimo per il ripristino completo della linea ferroviaria (1478).

RISPOSTA. — La sostituzione, sulla ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo, di alcuni treni con corse automobilistiche su strade parallele, è stata autorizzata da questo Ministero a condizione che rimangano immutate le tariffe e le condizioni di trasporto e che non si provveda ad esoneri di personale.

Il provvedimento che migliorerà il servizio attuale trae origine non solo dalla necessità di consentire alla Società di ammodernare, potenziare e rimettere in perfetta efficienza il materiale di esercizio, ma anche da quella di ridurre le spese di esercizio e di migliorare il bilancio aziendale nell'interesse della stessa continuità dell'esercizio su rotaja.

Si fa presente in ultimo che, in relazione ad esigenze di recente manifestatesi, si soprassederà, per ora, alla soppressione della coppia di treni 93 e 94 tra Viterbo e Vignanello.

Comunque il provvedimento ha carattere sperimentale e le definitive decisioni sono subordinate ai risultati dell'esperimento.

Il Ministro
ANGELINI

BARBARO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali ragioni abbiano ritardato l'emanazione del provvedimento relativo allo svolgimento degli esami per Procuratore legale, e se non ritenga necessario e urgente provvedervi senza ulteriore indugio, anche al fine di non deludere le quanto mai legittime aspettative di tutti i giovani interessati, ai quali dall'attuale situazione d'incertezza deriva notevole pregiudizio (1509).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, le comunico che con decreto ministeriale del 29 gennaio 1960, registrato alla Corte del conti il 3 corrente, è stata normalmente indetta la sessione di esami di abili-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

tazione all'esercizio della professione di procuratore legale per l'anno 1960.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai detti esami è fissato al 29 aprile p.v. e le prove scritte avranno luogo nei giorni 19 e 20 maggio successivi.

Il Ministro GONELLA

BARDELLINI (GALLOTTI BALBONI Luisa). — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se, in considerazione dello stato perenne di miseria nel quale vive la popolazione del Delta Padano, che solo in qualche zona ha avuto sollievo dalla Riforma;

in considerazione dello stato di assoluta indigenza nel quale, nella zona del Delta, si trova la popolazione della frazione di Bosco Mesola che in questi giorni (in specie le donne) spinta dalla fame manifesta sulla piazza sollecitando aiuti concreti;

in attesa che si attui un serio piano di completamento della Riforma, mediante il quale gli assegnatari possano, con il contributo tecnico e finanziario dello Stato, at tuare la riconversione delle colture a prodotti più redditizi;

non si ritenga opportuno, per evitare prevedibili dolorosi eventi, iniziare dei lavori a sollievo della disoccupazione bracciantile, mettere a coltura i fondi abbandonati dagli assegnatari e quelli non ancora assegnati della Valle (Scolà per distribuirli a compartecipazione ai braccianti, iniziare i lavori di bonifica delle valli « Giralda », « Gaffaro » e « Falce » per un complesso di 2.400 ettari, sollecitare un modus vivendi per cui i lavori in corso nella zona eseguiti con mezzi meccanici, data la particolare situazione, siano disciplinati in modo da assorbire una maggior quantità di disoccupati e disporre una distribuzione di grano alle famiglie.

L'interrogante chiede pure che disposizioni siano date agli uffici competenti per il sollecito pagamento dei danni causati dall'alluvione dell'anno 1958.

Chiede infine se, in considerazione che per la disoccupazione da cui sono eternamente colpiti i braccianti della zona, non sono mai in grado di raggiungere i minimi di contributi necessari per aver diritto alle varie assistenze, non si ritenga di attuare anche in questo campo provvedimenti di emergenza (1252).

RISPOSTA. — Come è noto, la situazione bracciantile nel comune di Mesola, come in tutto il comprensorio del Delta padano, è determinata dal rapporto, estremamente basso, tra terra coltivabile e numero di unità lavorative e dall'assenza di altre valide fonti di lavoro.

Tale problema non poteva essere risolto definitivamente dalla riforma fondiaria, sebbene questa abbia assicurato prospettive migliori di vita ai braccianti insediati. Per gli altri occorre acquisire nuove terre alla coltivazione, mediante opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, assorbendo, nel contempo, mano d'opera disoccupata.

In attuazione di tali principi, l'Ente di colonizzazione del Delta padano ha predisposto un coordinato programma per l'esecuzione di lavori di trasformazione, con l'impiego del maggior numero possibile di lavoratori.

Per il comune di Mesola, in particolare l'Ente ha stabilito, nel contratti di appalto, che l'assunzione di mano d'opera, da parte delle imprese aggiudicatrici di lavori, venga effettuata esclusivamente per il tramite dell'Ufficio di collocamento competente per tutto il territorio comunale e, quindi, anche per le frazioni. Nel solo mese di ottobre sono stati occupati, in media, circa 500 operai a settimana, con l'impiego di oltre 12 mila giornate lavorative.

Per tuttl'i terreni della zona è prevista la graduale messa a coltura; attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione dei terreni dell'ex-valle Scolà, che assicureranno ai braccianti di Bosco Mesola 1.500 giornate lavorative.

I lavori per la canalizzazione secondaria della valle Giralda, già approvati da questo Ministero, verranno iniziati non appena pos-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

sibile e cioè all'inizio della prossima primavera.

Sono, invece, in corso, mediante l'impiego di mezzi meccanici, i lavori di bonifica delle Valli Gaffaro e Falce: la presenza, nelle valli, di acqua salsa, non ancora del tutto eliminata, non consente, per il momento, l'utilizzazione di mano d'opera bracciantile che, peraltro, verrà impliegata ove le condizioni tecnico-economiche risultino possibili.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, a sollievo della disoccupazione nei comuni di Mesola e di Codigoro (Ferrara) è stato concesso, il 14 settembre scorso, un cantiere di rimboschimento in località Boscone della Mesola, per complessive 10.200 giornate-operato e con un finanziamento di circa 10 milioni di lire.

Per la distribuzione gratuita di grano e stato fornito alle Prefetture l'elenco degli as segnatari danneggiati.

L'Ente di colonizzazione del Delta padano non ha mancato di prestare ogni forma di assistenza agli assegnatari danneggiati dalle alluvioni del 1958, curando la predisposizione e la presentazione delle domande di concessione delle provvidenze previste dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1959, n. 622. A questo proposito si può assicurare che il dipendente Ispettorato agrario di Ferrara, competente per territorio, in relazione alle disposizioni all'uopo impartite da questo Ministero, sta provvedendo ad attuare le provvidenze stesse con la maggiore sollecitudine possibile.

RUMOR

Bonafini. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali ostacoli si frappongono al pagamento della pensione di 1ª categoria più gli assegni di superinvalidità al pensionato Oliva Dante, libretto di pensione nu mero 4796530.

La visita medica è avvenuta in data 6 febbraio 1958 (1443).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'onorevole

interrogante è stata istruita e trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro
ANDREOTTI

Bonafini. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere le ragioni per cui non sia stata ancora convocata la Commissione interparlamentare per il riordinamento degli organi turistici nazionali, poichè tale Commissione — secondo la legge 31 luglio 1959, n. 617 — avrà la scadenza fra circa sei mesi (1556).

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che in relazione alla delega al Governo prevista dall'art. 10 della legge 31 luglio 1959, n. 617, per la emanazione delle norme necessarie per il riordinamento degli enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali, è stata nominata una apposita Commissione di studio la quale attende alla elaborazione delle predette norme; si assicura, quindi, lo onorevole interrogante che non si mancherà. in rapporto ai lavori della predetta Commissione, di richiedere entro breve tempo la convocazione della competente Commissione parlamentare prevista dalla richiamata legge.

Il Ministro
TUPINI

BUSONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio. — In seguito alla alluvione che gravi danni ha arrecato nel Casentino e particolarmente nel territorio dei comuni di Poppi e Castel San Nicolò all'agricoltura, alle aziende artigiane industriali e cooperative, alle opere pubbliche, ai privati cittadini, per sapere se è stato disposto un coordinato intervento ministeriale al fine della valutazione dei danni e della conseguente disposizione degli strumenti atti ad assicurare il ripristino di quanto danneggiato e de-

25 FEBBRAIO 1960

gli aiuti all'uopo necessari, allo scopo di completare i soccorsi lodevolmente disposti nel primo momento dalla Prefettura di Arezzo. senza soluzione di continuità che potrebbe causare dimenticanze, far trascurare un dovere sociale e suscitare giustificati risentimenti; e, in caso negativo, per sapere quali provvedimenti intendano prendere gli organi ministeriali (1088).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, del lavori pubblici e dell'industria e commercio:

Il nubifragio abbattutosi sull'Alto Casentino nel pomeriggio dell'11 agosto u.s., causò nei comuni di Castel S. Nicolò, di Poppi, di Pratovecchio e di Bibbiena — ed m modo particolare nei primi due — danni alla viabilità minore, con numerose interruzioni, alle arginature di vari corsi d'acqua scorrenti nella zona colpita, nonchè ad edifici pubblici ed a case private. Sensibili danni subirono anche i terreni coltivati.

Sin dal primo momento i dirigenti dei competenti uffici provinciali, d'intesa con il Profetto di Arezzo, e seguendo sul posto la situazione, coordinarono gli interventi di rispettiva competenza.

Gli uffici del Ministero dei lavori pubblici, infatti, eseguirono prontamente lavori diretti al ripristino del transito sulle strade, al puntellamento di fabbricati pericolanti ed al rafforzamento delle arginature dei corsi d'acqua, per un totale di lire 25 milioni.

L'Ispettorato agrario di Arezzo, a sua volta, intervenne tempestivamente per prestare la necessaria assistenza tecnica ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche.

- Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inoltre, d'ispose le seguenti provvidenze:
- 1) stanziamento straordinario di lire 10.000.000 ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti a favore dei territori montani: tale somma venne effettivamente accreditata ed utilizzata dal locale Ispettorato ripartimentale delle foreste, che ha inoltrato richiesta al Ministero per un

ulteriore contributo di lire 25.000.000 sulla stessa legge;

- 2) stanziamento, in eccedenza alle normali assegnazioni riguardanti l'intera provincia, di lire 5.000.000, ai sensi della legge 7 gennaio 1946, n. 31, per la concessione di contributi per il ripristino dei terreni danneggiati: la somma è stata notevolmente aumentata, in quanto, mentre nell'anno 1958 vennero concessi lire 10.000.000, nell'anno 1959 lo stanziamento è stato elevato complessivamente a lire 45.000.000. Dagli agricoltori sono state presentate n. 590 domande di contributo e sono stati già emessi 350 decreti di concessione;
- 3) assegnazione di contributi, ai sensi del decreto presidenziale 10 dicembre 1958, numero 1094, ai coltivatori diretti e mezzadri delle zone danneggiate, per l'acquisto di sementi selezionate. Tali contributi sono stati effettivamente concessi e tutti i pagamenti relativi a domande presentate da agricoltori del Casentino sono stati già effettuati;
- 4) concessione di contributi ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215, per l'esecuzione di opere di miglioramento agrario: è ultimata la raccolta delle domande degli agricoltori danneggiati e le pratiche sono in corso di istruttoria;
- 5) aumento da lire 20.000.000 a lire 80 milioni dello stanziamento ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, per il ripristino dei bacini montani. Alcune delle perizie, relative alle opere da eseguirsi con tale somma, sono state già presentate ai competenti organi per l'approvazione, mentre le rimanenti sono in corso di approntamento.

I coltivatori interessati, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle opere e delle colture danneggiate potranno, inoltre, avvalersi, rispettivamente, del prestiti di esercizio e dei mutui di mi glioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento negli interessi previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonchè dei contributi in conto capitale di cui al decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

25 Febbraio 1960

Per le esposizioni in corso, gli agricoltori stessi potranno ottenere la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio a norma dell'articolo 8 — comma secondo — della predetta legge n. 1760 sul credito agrario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, a sua volta, concesso n. 10.000 giornate lavorative per la istituzione di cantieri di lavoro per disoccupati, per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità resisi necessari a seguito delle calamità atmosferiche di che trattasi.

La Prefettura di Arezzo ha, inoltre, disposto l'erogazione della somma di lire 3.250.000 per le necessità assistenziali dei Comuni colpiti.

N Sottosegretario di Stato Bisori

Busoni. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Premesso che, con atto notarile 29 aprile 1868, i locali di vari conventi di Firenze, tra i quali quello di S. Maria Novella, vennero dallo Stato, e per esso dall'Amministrazione del fondo per il culto, ceduti in proprietà al comune di Firenze, col tassativo divieto di adibire tali locali a scopi commerciali o comunque permettere che in essi si svolgessero attività a fine di lucro; che il comune di Firenze concesse « in uso » i locali stessi agli ordini religiosi ivi già allogati « salva ed immutabile restando la destinazione dei locali medesimi» creati al « solo scopo » di servire da accessori alle necessità di convento e di parrocchia; che dal 1954 al 1959 i frati domenicani di S. Maria Novella hanno affittato i locali già adibiti all'attività del circolo di studi tomistici, a privati che vi installarono e gestirono una sala per pubbliche rappresentazioni cinematografiche a pagamento, con una gestione conclusa recentemente da un fallimento commerciale e dalla quale i frati hanno complessivamente lucrato circa 9 milioni concludendo poi con l'intimare lo sfratto al gestore del cinema « per morosità » verso di loro; l'interrogan-

te chiede di sapere se negli anni precedenti o durante l'attuale carenza dell'Amministrazione comunale di Firenze, da oltre due anni malauguratamente sottoposta a gestione commissariale, l'autorità tutoria abbia rilevato l'incuria del Comune e sila intervenuta presso di esso perchè fosse fatto cessare l'illecito non soltanto legale ma anche morale del chiostro di uno dei più bei monument. religiosi fiorentini trasformato in ambiente di cinema dalla voce pubblica indicato anche come malfamato. E poichè l'atto di cessione da parte dello Stato al Comune prevede la risoluzione del contratto e il ritorno dei locali in proprietà dello Stato in caso di inosservanza delle condizioni stabilite con la cessione stessa, l'interrogante chiede inoltre di sapere se l'Amministrazione finanziaria dello Stato ha dato corso alla procedura di revoca della cessione al comune di Firenze e conseguentemente dal Comune ai frati domenicani dei locali affittati, nonchè per l'incameramento delle somme indebitamente percepite con l'illecito affitto dai frati di Santa Maria Novella (1129).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze:

Si premette che i locali cui si riferisce la S. V. onorevole non sono mai stati di proprietà del Fondo per il Culto e che non hanno formato oggetto dell'atto 29 aprile 1868 citato nell'interrogazione.

È risultato, invece, che detti locali sono stati dal Demanio dello Stato ceduti in permuta al comune di Firenze con atto per notaio Guerri del 31 dicembre 1879. In quest'ultimo atto non figura alcuna convenzione recante particolari obblighi inerenti alla utilizzazione dei locali.

Per quanto riguarda i rapporti esistenti tra il comune di Firenze ed i Frati Domenicani circa l'uso dell'immobile si fa presente che quella comunità gode dell'uso gratuito di esso da tempo immemorabile e che dagli atti del Comune non risulta l'esistenza di alcuna condizione o limitazione riguardo a tale uso.

A cura ed opera della Parrocchia di S. Maria Novella venne, nell'anno 1943, installato

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

nei locali di cui trattasi una sala cinematografica parrocchiale che, come tale, non perseguì mai fini di lucro.

Nel 1954 detta sala cinematografica venne affittata al signor Dante Tarchi, già gestore di essa, il quale ha, peraltro, cessato tale attività da circa un anno.

Il Sottosegretario di Stato BISORI

CAPALOZZA. — Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile. — Sulla ingiusta sperequazione che è venuta a crearsi nell'ambito della categoria dei piccoli proprietari di motopescherecci requisiti e perduti per causa di guerra, a seguito della emanazione della legge 30 luglio 1959 n. 623, la quale, opportunamente, ha previsto al secondo e terzo comma dell'articolo 21, l'abbandono dei crediti dell'I.M.I. erogati per la ricostruzione di natanti che costituivano l'unico mezzo di lavoro, alla condizione che « la nuova unità non sia superiore a 150 tonnellate di stazza lorda e sia adibita esclusivamente alla pesca ». Ingiusta sperequazione, perchè i piccoli proprietari che non hanno potuto ricostruire si trovano, all'opposto, gravemente colpiti dall'interpretazione restrittiva che è stata data alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra (1101).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Informo l'onorevole interrogante che, a causa delle difficoltà incontrate dai beneficiani dei finanziamenti speciali, concessi in base al I comma dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75 (modificato dall'articolo 13 della legge 12 maggio 1950, n. 348) nel rimborso dei prestiti, con la legge 30 luglio 1959, n. 623 (articolo 21) si è data facoltà al Comitato interministeriale dei finanziamenti, su proposta dell'I.M.I. e previo parere favorevole del mio Ministero, di autorizzare lo Istituto stesso ad abbandonare i crediti derivanti dai finanziamenti in questione contro
rinuncia, da parte dei mutuatari, al contri-

buto o indennizzo per danni di guerra afferente al mezzo perduto.

La citata legge n. 623 ha limitato tale facoltà ai soll casi in cui le nuove unità non superino le 150 tonnellate di stazza lorda e siano adibite esclusivamente alla pesca e ciò allo scopo di venire incontro alle sole categorie più disagiate.

Si fa comunque presente che non risulta al mio Ministero che esistano, limitatamente al settore pesca, armatori che abbiano beneficiato delle provvidenze di cui al combinato disposto degli articoli 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75 e 13 della legge 12 maggio 1950, n. 348, per la costruzione di pescherecci di stazza superiore alle 150 tonnellate.

Il Ministro JERVOLINO

CAPALOZZA. — Al Ministro del tesoro e al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere se non ritengano giusto e necessario, stante lo scopo della legge 30 luglio 1959, numero 623, e la intenzione del legislatore, di disporre l'applicabilità dell'articolo 21, secondo comma, anche nei casi in cui i mutuatari abbiano venduto il natante, specie quando ciò sia avvenuto sotto la pressione dello stesso Istituto mobiliare italiano, che aveva sottoposto l'unità ad esecuzione forzata: con particolare riferimento ai casi del natante « Coffa » e del natante « Aquila Bianca » di Fano (1381).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro della marina mercantile, si comunica quanto segue:

L'articolo 21 della legge 30 luglio 1959, numero 623 prevede, come è noto, che per i finanziamenti già concessi a favore di pescatori ai sensi del primo comma dell'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, destinati alla costruzione di una nuova unità in sostituzione di quella perduta per causa di guerra, il Comitato di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1º novembre 1944, n. 367 su proposta dell'Istituto mobiliare italiano e previo

25 Febbraio 1960

parere favorevole del Ministero della marina mercantile, ha la facoltà di autorizzare le Istituto predetto ad abbandonare i crediti de rivanti dai finanziamenti stessi contro rinuncia da parte dei mutuatari all'indennizzo o contributo per danni di guerra afferente al mezzo perduto o a compiere transazioni sui crediti da recuperare ove ciò sia ritenuto opportuno dal Comitato stesso in relazione alla situazione patrimoniale del mutuatario.

Il Comitato suddetto, in una sua recente riunione, ha esaminato, in linea generale, il problema dell'applicazione delle norme sopra cennate ed ha espresso l'avviso, di massima, che sia opportuno porre in istruttoria tutte le domande che fossero presentate dai mutuatari interessati, ai sensi del citato articolo 21 della legge n. 623, in qualunque posizione essi si trovino, sia per quanto riguarda il diritto alla liquidazione degli indennizzi per danni di guerra afferenti il mezzo perduto, sia per quanto concerne la posizione giuridica e debitoria nei confronti dell'I.M.I.

E pertanto, nei casi in cui — come quelli citati dalla S. V. onorevole — abbia avuto luogo la cessione del motopeschereccio, il Comitato ha ritenuto che la domanda debba essere presentata da entramoi gli interessati e cioè tanto dal proprietario e mutuatario originario, che dovrà rinunciare all'indennizzo per danni di guerra afferente al mezzo perduto, quanto dall'attuale proprietario del natante, riservandosi il Comitato stesso l'esame particolareggiato dei singoli casi dopo effettuata l'istruttoria sulla posizione giuridica e patrimoniale dei richiedenti.

Il Comitato, quindi, ha demandato all'Istituto mobiliare italiano, gestore dei finanziamenti in parola, il compito di istruire le domande presentate dai mutuatari interessati, sulle quali, poi, dovrà esprimere il proprio preventivo parere il Ministero della marina mercantile.

Ove dall'istruttoria esperita nei confronti dei richiedenti, cui si fa cenno nell'interrogazione alla quale si risponde, risulti che i medesimi si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 21 della succitata legge numero 623, si riltiene che il Comitato non mancherà di esaminare con la dovuta comprensione e benevolenza, anche nell'interesse generale del settore della pesca, le richieste predette.

Il Ministro
TAMBRONI

CAPALOZZA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Sull'urgente necessità di allargamento della strettoia della strada nazionale Flaminia nel centro urbano di Fossombrone, secondo la richiesta formulata in data 29 dicembre 1959 da quel Consiglio comunale (1470).

RISPOSTA. — Il programma in atto per l'adeguamento delle strade statali di primaria importanza alle sempre crescenti esigenze del traffico prevede di dare ovviamente la precedenza a quelle arterie che costituiscono il percorso degli itinerari internazionali e, in un secondo tempo, alle altre strade comprese nel programma stesso.

È però da tener presente che prima di procedere alla costruzione di varianti a centri abitati — che sono molto costose — occorrerà provvedere alla sistemazione dei tratti extraurbani delle statali nei quali il traffico trova difficoltà a svolgersi con sicurezza e snellezza.

Comunque, l'A.N.A.S. non mancherà di tener sempre presente la questione relativa alla costruzione della variante di Fossombrone lungo la strada statale n. 3 Flaminia (preventivata in eltre 300 milioni) al fine di realizzarla non appena possibile.

Il Ministro
TOGNI

CEMMI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere i motivi per 1 quali le aziende idroelettriche di ragione di Enti statali o controllate dallo Stato o a partecipazione statale non hanno ancora provveduto, a distanza di quasi sei anni dall'entrata in vigore del provvedimento, a ver-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

sare i sovracanoni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, a favore dei territori compresi nei bacini imbriferi montani, per conoscere come ciò sia conciliabile con la dignità e con il prestigio dello Stato, il quale per primo dovrebbe essere rispettoso delle proprie leggi, nonchè con la politica di sviluppo delle zone depresse che il Governo si è impegnato a perseguire.

In particolare l'interrogante chiede risposta in ordine agli impianti idroelettrici, sia isolati che a catena, in concessione esclusiva o abbinata alla società I.L.V.A., siti nel bacino imbrifero montano del fiume Oglio, in Vallecamonica, provincia di Brescia (1304).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che l'I.R.I. ha, a suo tempo, impartito istruzioni per la puntuale corresponsione da parte delle Società elettriche a partecipazione statale dei sovracanoni, previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, salvo i casi in cui sussistano fondate incertezze circa la legittimità dell'imposizione.

Nel soggiungere che recentemente varie società elettriche hanno raggiunto accordi con i consorzi fra i comuni montani, riducendo in conseguenza l'ammontare dei sovracanoni in contestazione, faccio presente che per l'anno 1959, l'importo complessivo dei sovracanoni richiesti o concordati ammontava, in cifra tonda, a L. 1.440 milioni e che poco più del 31 per cento di tale cifra — e cioè 451,7 milioni — si riferiva a sovracanoni di cui è controversa l'imponibilità.

Ritengo che detta aliquota del 31 per cento verrà notevolmente a ridursi a seguito della approvazione da parte del Parlamento della legge — non ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale — contenente norme di interpretazione autentica dei commi 8 e 9 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, commi la cui applicazione ha dato luogo al maggior numero di controversie.

Soggiungo infine che ho invitato l'I.R.I. a controllare l'attuazione da parte delle Società elettriche a partecipazione statale, degli adempimenti conseguenti alla applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, facendo altresì presente che le controversie in

materia trovano giustificazione solo in casi del tutto particolari ed in quanto sussistano elementi obiettivi tali da rendere indispensabile il ricorso al giudizio del magistrato.

Per quanto riguarda l'ILVA, Società autoconsumatrice di energia elettrica, le trasmetto un promemoria redatto sulla base delle informazioni ricevute:

« Gli impianti idroelettrici della Società IL-VA interessati dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959 sono quelli di Mazzunno sul torrente Dezzo (Brescia), in compartecipazione con altra società elettrica, e di Resio sull'omonimo corso d'acqua, pure in provincia di Brescia.

Le controversie, in fase di decisione presso il Tribunale Regionale delle Acque di Roma, riguardano la determinazione dei bacini montani e, per l'impianto di Resio, entrato in esercizio il 1º aprile 1959, la decorrenza del sovracanone.

L'ammontare annuo dei sovracanoni in contestazione — trattandosi di centrali di non grande potenza — non supera complessivamente la somma di 11,5 milioni di lire ».

Il Ministro FERRARI AGGRADI

Cerica. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la competente Sopraintendenza alle antichità ad autorizzare la distruzione di un importante rudere archeologico esistente in Alatri e concernente i resti di un acquedotto ad alta pressione risalente a 150 anni avanti Cristo, fatto costruire dal censore Betilieno Varo: acquedotto che è il più antico dei cinque conosciuti: l'interrogante desidererebbe altresì conoscere quali particolari motivi hanno consigliato una assolutamente inconsueta procedura d'urgenza che è stata massimamente deplorata dall'Amministrazione comunale in pubblica delibera e male commentata dalla locale popolazione (già interr. or. n. 411) (1485).

RISPOSTA. — I resti antichi demoliti in Alatri non appartenevano all'acquedotto repubblicano di L. Betilieno Varo e nemmeno

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

ad un edificio termale, bensì facevano parte di un semplice deposito d'acque di tarda età imperiale, costruito, come di norma, a cortina listata rivestita di coccio pesto, privo di particolari caratteristiche tecniche e di elementi monumentali d'alzato, tali da esigerne la conservazione.

La demolizione, non di tutto il vasto deposito, per buona parte conservato, ben vivibilmente, sull'altro lato della strada provinciale, ma di un solo suo angolo, è stata autorizzata dalla Soprintendenza alle antichità di Roma nell'esercizio delle facoltà discrezionali concesse dalla legge 1º giugno 1939, n. 1089, e secondo la prassi normalmente seguita, ed è stata effettuata sotto la sorveglianza tecnica di un funzionario di quell'Ufficio, e previa esecuzione di rilievi e fotografie che documentano e testimoniano la consistenza topografica del reperto.

La determinazione della Soprintendenza è stata pertanto ispirata ad obiettivi criteri di valutazione della questione, dato che la conservazione dei ruderi in parola privi, come si è detto, di particolari caratteristiche, avrebbe richiesto solo un continuo ed ingiustificato dispendio di fondi, da parte del Ministero per l'opera di pulizia e di sorveglianza.

Il Ministro
MEDICI

CRISCUOLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia, diffusasi tra le popolazioni irpine, circa la soppressione del Distretto militare di Avellino con il relativo assorbimento da parte del Distretto militare di Benevento;

e se non ritenga opportuno, qualora la soppressione sia stata effettivamente decisa, di sospendere l'esecuzione del provvedimento per il grave disagio che determinerebbe sugli interessi collettivi delle popolazioni irpine (1054).

RISPOSTA. — Allo stato, non ha fondamento la notizia riguardante la soppressione del distretto militare di Avellino.

Il Ministro
ANDREOTTI

CROLLALANZA. — Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere, se intendano promuovere la realizzazione — auspicata dai ceti economici ed amministrativi e dall'Ente provinciale del turismo della provincia di Bari, nonchè dai similari organismi jugoslavi — di un servizio di traghetto per merci, automobili e passeggeri tra l'Italia e la Jugoslavia, sul percorso Bari-Antivari.

Detto servizio, mentre riattiverebbe, con trasporti aderenti alle moderne esigenze, una tradizionale corrente di scambi tra Bari e quella Nazione, suscettibile di più vasti sviluppi, consentirebbe un vero e proprio circuito di traffici turistici e commerciali tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa sud-orientale, attraverso il Mezzogiorno.

Con la detta istituzione, per la quale si sarebbe pronunciato favorevolmente il Governo jugoslavo, le due sponde adriatiche sarebbero infatti percorribili ad anello, con il sistema strade-traghetto; mentre l'autostrada Bari-Napoli, di imminente realizzazione, raccordandosi sull'altra sponda al sistema balcanico di comunicazioni stradali e ferroviarie (Orient-express), darebbe vita ad una grande direttrice orizzontale di traffico, con enorme economia di tempo e di spese, tra la penisola balcanica e l'Italia centro-meridionale, innestandosi anche, attraverso Napoli, alle comunicazioni marittime con le Americhe (1198).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che l'opportunità dell'istituzione di un servizio di traghetto tra Bari e Antivari è stata sostenuta, alla Fiera del Levante, dal delegato jugoslavo.

Un tale servizio rivestirebbe, senza alcun dubbio, dal punto di vista turistico, un particolare interesse, anche in considerazione della progettata autostrada Bari-Napoli.

In effetti il richiesto collegamento con Antivari permetterebbe di chiudere in un anello di interesse turistico le opposte sponde dell'Adriatico, tanto più che la Jugoslavia sta realizzando la sistemazione della strada costiera Fiume-confine albanese.

Si fa presente che del servizio verrebbero ad usufruire quasi esclusivamente i turisti

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

italiani e quelli stranieri in visita alla Jugoslavia ed al nostro Paese, essendo quasi inesistente il turismo automobilistico jugoslavo.

L'importante e complesso problema è già allo studio del mio Ministero.

Debbo, però, far presente all'onorevole interrogante, che la eventuale istituzione di detto servizio determinerà un nuovo onere non indifferente a carico dello Stato in conseguenza della sovvenzione che dovrà essere corrisposta alla società concessionaria del servizio stesso.

Sarà necessaria, pertanto, a questo scopo, la preventiva adesione del Ministero del tesoro, adesione che il mio Ministero si riserva di chiedere, secondo i risultati dello studio completo del problema, dopo il riordinamento dei servizi marittimi essenziali e di preminente interesse nazionale già in esercizio.

Il Ministro
JERVOLINO

CROLLALANZA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se, avendo di recente la Commissione per lo studio dei piani regolatori dei porti, espresso parere favorevole al progetto per la darsena dei petroli nel porto di Bari, non ritenga di dover procedere ad una prima assegnazione di fondi, onde consentire l'iniziale costruzione dell'opera, resasi quanto mai necessaria ed urgente (1464).

RISPOSTA. — La Commissione per i piani regolatori dei porti si è recentemente pronunciata sulla proposta di massima redatta dall'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Bari per la costruzione nel porto di quella città di una darsena petroli.

I relativi atti sono stati trasmessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo ulteriore e definitivo parere.

Si ritiene, peraltro, opportuno far presente che, anche dopo le conclusioni del precitato Consesso, non sarà possibile, almeno per ora, approntare con le normali assegnazioni di bilancio, neppure per stralci, una spesa così notevole che l'opera in questione comporta e che ammonta a diversi miliardi di lire.

> Il Ministro TOGNI

DE LUCA LUCA. — Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere di quali entità siano stati i contributi concessi alla « Motta » dagli enti preposti al finanziamento in applicazione della politica di industrializzazione del Mezzogiorno;

e per sapere se intendono richiamare la « Motta » al rispetto degli impegni assunti sia nel campo della stessa attività produttiva che nel campo dell'assunzione di mano d'opera, giacchè nonostante le continue promesse i circa 200 ex dipendenti sono sempre in attesa di essere riassunti mentre la produzione — a parte il periodo stagionale — è stagnante, il numero dei dipendenti irrisorio e il lavoro viene assegnato regolarmente alle altre fabbriche che la « Motta » ha nelle altre regioni.

Quali misure intendono siano prese perchè la fabbrica in parola, assolvendo certi obblighi, in relazione ai contributi avuti da parte dello Stato, possa concretamente incidere sullo sviluppo della economia napoletana e meridionale (1248).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione surriportata anche per conto del Ministro dell'industria e del commercio.

In data 15 novembre 1955 la Motta di Milano ha costituito la S.p.A. Motta Sud con capitale di 1 milione elevato in data 28 giugno 1956 a 200 milioni.

La predetta Società ha beneficiato di due finanziamenti dell'I.S.V.E.I.M.E.R. ıl primo — chiesto nel dicembre del 1955 per la costruzione di uno stabilimento a Napoli destinato alla fabbricazione di gelati ed alimenti freddi e, successivamente, anche di altri prodotti alimentari e dolciari — è stato concesso in data 6 aprile 1956 nella misura di 300 milioni, mentre il secondo — richiesto nel luglio del 1957 per l'ampliamento dello stabi-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

limento, l'acquisto di terreni adiacenti, sopraelevazioni del fabbricato costruito in un primo tempo, ampliamento dei servizi maestranze, acquisto ed installazione di impianti e macchine per tostatura, confezione e imballo caffè — è stato concesso il 12 settembre 1957 nella misura di 250 milioni.

Ambedue i finanziamenti sono stati interamente utilizzati.

Lo stabilimento Motta Sud, entrato in funzione nel giugno del 1957, provvede alla fabbricazione di gelati, con una capacità produttiva di 150 quintali al giorno.

Gli impianti per la produzione del caffè hanno, invece, iniziato la produzione nel settembre del 1958 con una produzione di circa 100 quintali al giorno.

La lavorazione dei gelati, a carattere stagionale, viene effettuata nei mesi da aprile a agosto.

Risulta al Ministero dell'industria che in quel periodo il personale occupato è di circa 170 unità. Nel periodo settembre 1958-febbraio 1959, la Società per non licenziare la maggior parte delle lavoratrici, è venuta nella determinazione di effettuare la produzione dei marroni canditi, lavorazione questa che impegna in grande misura mano d'opera femminile. La composizione di tale prodotto non veniva effettuata nello stabilimento; i marroni venivano conservati nelle celle frigorifere e spediti, secondo le richieste, allo stabilimento di Milano della Motta per le successive operazioni di impacchettamento. Nel 1959 non è stato possibile eseguire la suddetta lavorazione essendo in corso radicali lavori di riparazione alle celle frigorifere.

Nel mese di dicembre s.a. risulta, infine, allo stesso Ministero che erano occupati presso il predetto stabilimento 20 impiegati e 59 operai.

Ciò premesso può dirsi che la menzionata Società ha svolto normalmente l'attività produttiva secondo l'impostazione programmatica iniziale.

Per quanto, infine, riguarda l'organico del personale si fa presente che non appena la predetta Società avrà ampliato la sua organizzazione commerciale nel ramo del caffè. anche nel periodo di stasi stagionale della produzione di gelati, potrà essere mantenuto in servizio tutto il personale.

Il Ministro
PASTORE

Desana. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. -- Per conescere se nell'impostazione dell'annunziato « Piano verde » per l'agricoltura italiana, molto opportunamente richiesto dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti e auspicato nelle relazioni di maggioranza al bilancio dell'agricoltura per la gestione 1959-60, sia previsto un decisivo contributo allo sviluppo delle formazioni cooperative agricole, promuovendo un sistematico intervento dello Stato che dovrebbe essere rivolto alla costruzione di adeguate attrezzature tecniche di raccolta dei prodotti, alle agevolazioni creditizie per il conferimento dei prodotti e per la gestione della lavorazioni, all'erogazione di contributi nelle spese di gestione cooperativa e alla chiarificazione delle disposizioni di legge sulla tassazione delle cooperative agricole (1152).

RISPOSTA. — Le richieste della S. V. onorevole a favore delle cooperative agricole trovano ampio accoglimento nel disegno di legge concernente il piano quinquennale di sviluppo agricolo, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Per quanto riguarda, in particolare, il suggerimento di una chiarificazione delle disposizioni di legge sulla tassazione delle cooperative medesime, s'informa che la questione forma oggetto di studio da parte di questo Ministero.

> Il Ministro RUMOR

DESANA. — Al Ministri dei lavori pubblici. dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere a seguito dei numerosi franamenti verificatisi nelle zone collinari piemontesi — specie in provincia di Alessan-

Assemblea - Res. stenografico

25 FEBBRAIO 1960

dria e di Torino — a causa delle recenti prolungate piogge.

L'interrogante desidera altresì conoscere se i Ministri di cui sopra non intendano studiare il problema dell'istituzione di un fondo anticongiunturale che in futuro potrebbe essere di immediata disponibilità di fronte ai danni provocati da pubbliche calamità (1396).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste e dell'interno.

Le eccezionali precipitazioni atmosferiche del novembre e del dicembre scorso anno, hanno determinato vari movimenti franosi nei territori delle provincie di Alessandria, Torino, Cuneo ed Asti, causando danni più o meno notevoli a strade provinciali e comunali, alle opere pubbliche ed alle campagne.

Gli Uffici del Genio Civile disposero, laddove ciò era consentito dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010, lavori di pronto intervento.

La riparazione definitiva dei danni è subordinata alla emanazione di appositi provvedimenti di legge.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste premette, anzitutto, che il proprio intervento è limitato solo alla sistemazione di frane che si siano verificate nel territorio di Comuni mentani o nei comprensori di bonifica classificati a termini di legge.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, detto Dicastero fa presente che sono già allo esame del Parlamento iniziative del genere di quelle invocate dall'onorevole interrogante.

Comunque, gli agricoltori, per il ripristino dell'efficienza produttiva delle proprie aziende danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali, possono avvalersi, in particolare, dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure dei contributi in conto capitale, nella spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile, considerati dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (limitatamente, si intende, ai territori montani) e dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

Il Ministero dell'interno, per la parte di propria competenza, informa che i Prefetti delle sopraindicate Provincie hanno provveduto, dove era necessario, alla erogazione di sussidi alle famiglie indigenti, e alla distribuzione di masserizie e di viveri ai danneggiati più bisognosi.

> Il Ministro TOGNI

DI PRISCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire a mezzo dello Ispettorato del lavoro di Verona perchè venga regolarizzata la posizione dell'ex dipendente Zanetti Romeo presso il POL del Comando S.E.T.A.F. di S. Michele Extra di Verona e ciò soprattutto in riferimento alle assicurazioni sociali onde dare all'interessato la possibilità di istruire regolare pratica per riconoscimento di invalidità per infortunio sul lavoro accadutogli il 15 dicembre 1956 durante quel rapporto di lavoro (1255).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'Ispettorato del lavoro di Verona è risultato che il signor Zanetti Romeo, assunto in data 10 dicembre 1956 come magazziniere (impiegato) alle dipendenze del Comando S.E.T.A.F., subì, in data 15 dicembre 1956, un incidente durante i lavori di stivaggio di casse in legno e di materassi.

La pratica relativa all'eventuale liquidazione di indennità per infortunio fu esaminata sia dal Comando Generale di Norimberga, sia dalla Sede dell'I.N.A.I.L., la quale riconoscendo valida la tesi del Comando S.E.-T.A.F., in data 15 gennaio 1957 comunicava allo Zanetti che le sue richieste non potevano essere accolte in quanto la prestazione di lavoro non poteva essere considerata assoggettabile all'assicurazione contro gli infortuni.

Durante il periodo di assenza dal lavoro allo Zanetti fu comunque corrisposta l'intera retribuzione e gli furono rimborsate le spese ospedaliere e mediche.

Allo Zanetti, sottoposto successivamente ad accurata visita, non furono riscontrati postumi dell'infortunio subìto.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

Per quanto riguarda la regolarizzazione della posizione assicurativa nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, dagli accertamenti eseguiti è risultato che il signor Zanetti è stato regolarmente assicurato sino alla data del suo licenziamento.

In data 25 gennaio 1958 lo Zanetti è stato riassunto in servizio, come impiegato, presso gli Istituti Ospedalieri di Verona (Ospedale geriatrico).

Il Sottosegretario di Stato STORCHI

Per conoscere quando si inizieranno i lavori di demolizione e di ricostruzione di una parte della caserma del 15º Reparto mobile di pubblica sicurezza, caserma che è interessata dal tracciato di raddoppio del transito attraverso la « Porta Verona » di Peschiera sul Garda secondo i progetti A.N.A.S. per la apertura di un secondo fornice attraverso le mura, in relazione a quanto affermato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta alla interrogazione n. 1174. Se non ritenga il Ministro che la questione rivesta carattere di urgenza (1319).

RISPOSTA. — Poichè l'argomento della surriportata interrogazione rientra prevalentemente nella competenza di questo Ministero, si risponde in luogo di quello dell'interno.

Come già esposto nella risposta alla precedente interrogazione n. 1174 dello stesso onorevole interrogante la Direzione generale dell'A.N.A.S. ha da tempo predisposto un progetto per eliminare la strozzatura ora esistenze sulla statale n. 11 « Padana Superiore », in corrispondenza della Porta Verona di Peschiera.

La realizzazione di tale progetto era, peraltro, subordinata alla demolizione di una parte della caserma del 15º Reparto Mobile di P.S., demolizione alla quale avrebbe dovuto provvedere il Ministero dell'interno.

Senonchè, tale Dicastero, che in un primo tempo aveva dichiarato di assumere a proprio carico l'onere della demolizione e successiva ricostruzione di parte dell'immobile di cui sopra, in un secondo tempo, presa visione del progetto relativo a tali lavori e constatato che il medesimo prevede una spesa di trenta milioni di lire, ha fatto conoscere di non poter sostenere tale spesa sia per l'entità di essa, sia per la natura stessa delle opere da eseguire.

Dinanzi a tale nuova situazione, la precitata A.N.A.S. ha dato disposizioni al Compartimento della viabilità di Venezia di effettuare accertamenti in merito allo scopo di poter trovare una adeguata soluzione alla questione.

> Il Ministro TOGNI

Donini. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto, a circa due anni dalla votazione della legge 18 marzo 1958, n. 311, e a 18 mesi dalla decorrenza fissata al 1º luglio 1958, a non corrispondere ancora ai professori universitari straordinari, ordinari e incaricati che si trovano nelle condizioni prescritte dalla legge l'indennità di ricerca scientifica maggiorata;

e se non ritenga tale ritardo incompati bile con la legalità democratica e con gli imprescindibili doveri di ogni sana amministrazione statale (1457).

RISPOSTA. — L'articolo 19 - V comma della legge 18 marzo 1958, n. 311 stabilisce che « il Ministro della pubblica astruzione, con proprio decreto, fissa le modalità di accertamento delle condizioni per il conseguimento della indennità di ricerca scientifica nella misura più elevata ».

Questo Ministero, in relazione a tale disposizione e per determinare i criteri di massima cui subordinare la corresponsione della « maggiorazione », non ha mancato a suo tempo di prendere contatti con i rappresentanti dei professori, nonchè con il Ministero delle finanze — Direzione generale imposte dirette —, e con il Ministero del tesero — Ragioneria generale dello Stato.

25 Febbraio 1960

Appena raggiunte le necessarie intese, questo Ministero, con circolare del 19 dicembre 1958, diramava a tutte le Università e gli Istituti d'istruzione superiore le opportune istruzioni per l'esecuzione della norma di cui trattasi. Contemporaneamente, il Ministero delle finanze impartiva disposizioni ai dipendenti Uffici delle Imposte per il rilascio del certificato che i professori sono tenuti ad allegare all'istanza con cui viene richiesta, da parte degli aventi titolo, la corresponsione della « maggiorazione ».

Poichè la corresponsione stessa viene effettuata su documentata istanza dell'avente titolo, questo Ministero, non appena le istanze in questione sono pervenute, ha fatto luogo, con decreti, all'attribuzione della « maggiorazione » a tutti i professori ordinari e straordinari, nonchè a tutti i professori incaricati esterni che si trovavano nelle richieste condizioni.

Fin dal luglio 1959, tutti i decreti di cui sopra sono stati regolarmente trasmessi ai competenti organi di controllo.

La Corte dei conti in un primo tempo (novembre 1959) ammetteva a registrazione i provvedimenti riguardanti i professori della Università di Perugia e di Modena. Successivamente, però, non dava corso a nessun altro provvedimento e, con rilievo in data 3 dicembre 1959, n. 407/22 restituiva i provvedimenti di cui trattasi, osservando, tra l'altro, che la « maggiorazione » non compete ai professori per i quali risulti accertato l'esercizio di attività professionali, indipendentemente dalla misura dei proventi che da detta attività essi ricavano.

Questo Ministero, riesaminata attentamente la questione, ha fatto presente alla Corte dei conti che la norma di cui al V comma dell'articolo 19 della legge n. 311 sopra citata va interpretata — secondo lo spirito del legislatore, e anche in relazione all'avviso a suo tempo espresso dal Ministero delle finanze — nel senso che la « maggiorazione » va corrisposta ai professori che non svoigono attività professionali, e ai professori che pur svolgendo tale attività ne ricavano proventi inferiori alle lire 300.000 annue.

Da quanto sopra, si rileva che questo Ministero non ha mancato di dare sollecita attuazione agli adempimenti di propria competenza e di seguire costantemente la questione con la più viva attenzione, affinchè la « maggiorazione » dell'indennità di ricerca scientifica possa al più presto essere corrisposta a tutti gli aventi titolo.

Il Ministro MEDICI

FENOALTEA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sia informato dei danni prodotti dalle recenti intemperie nel territorio della provincia di Rieti e particolarmente nella Valle del Turano e nella piana reatina;

se gli risulti che i danni suddetti hanno colpito in misura rilevante una zona tra le più povere della Provincia, ove l'agricoltura è la sola fonte di reddito;

se e quali provvedimenti intende adottare o promuovere a sollievo delle perdite sofferte dagli agricoltori colpiti dal sinistro (1383).

RISPOSTA. — Si premette che i danni causati dagli straripamenti del fiume Turano, segnalati dalla S. V. onorevole, sono localizzati nella maggior parte a terreni deila pianura reatina, investiti prevalentemente a seminativo nudo.

Quanto ai provvedimenti per venire incontro ai coltivatori danneggiati, si fa presente che questi possono beneficiare delle agevolazioni creditizie di cui agli articoli 2 ed 8 — comma 2º — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevedono, rispettivamente, il ricorso a prestiti di esercizio a tasso non elevato, nonchè la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Ai coltivatori medesimi sarà, poi, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

25 FEBRRAIO 1960

Per il ripristino delle opere e degli impianti arborei danneggiati, i predetti coltivatori potranno avvalersi dei mutui trentennati di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi previsti dall'articolo 3 della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, decontributi nella spesa per la mano d'opera occorrente, a termini del decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

Si comunica, infine, che per la sistemazione idaulico-forestale del bacino montano del fiume Turano — il quale da qualche anno beneficia delle provvidenze previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni — il dipendente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti, di concerto con il locale Ufficio del Genio civile, ha predisposto interventi che entreranno quanto prima nella fase esecutiva. Per la parte di competenza del predetto Ispettorato è stata già approvata una perizia dell'importo 10.790.000 lire, mentre un'altra perizia, di pari importo, è in corso di avanzata elaborazione.

> Il Ministro RUMOR

GELMINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore delle popolazioni dell'Appennino modenese che nel novembre 1959 sono state vittime di una serie di movimenti franosi e di allagamenti, subendo danni ingenti alle coltivazioni, alle abitazioni ed alla viabilità.

Fra le zone particolarmente colpite figurano il comune di Palagano dove il danno investe una zona di alcuni chilometri quadratii, con interruzione della strada Savoniero-Saltino, il danneggiamento di una casa e l'isclamento di una quindicina di abitati; il comune di Guiglia dove una frana in località S. Antonio ha travolto tre case coloniche, lasciando senza tetto parecchie famiglie e spostando i vecchi termini di alcuni terreni appartenenti a piccoli coltivatori, di alcune de-

cine di metri. Analoghi movimenti franosi si lamentano in località Gherarda di Boccassuolo, con interruzione della strada Rio Lezza, a Montefiorino, con interruzione della strada Farneta-Romanoro, a Pavullo, a Riolunato, a Fiumalbo ed in più punti dell'Alto Frignano.

In particolare l'interrogante chiede se nel quadro degli interventi governativi è previsto un pilano razionale di sistemazione idraulico-forestale dei bacini del nostro Appennino allo scopo di salvaguardare migliaia di ettari di terreno coltivato, costantemente minacciati di allagamento o di franamento, nonchè un provvedimento di assistenza immediata alle popolazioni danneggiate. (1316).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani dell'Appennino Modenese vengono eseguiti sulla base di programmi annuali e pluriennali, predisposti e coordinati dai competenti organi tecnici, nei limiti delle assegnazioni disposte a favore della provincia di Modena, in applicazione delle vigenti disposizioni di legge.

Quanto ai provvedimenti per venire incontro ai coltivatori danneggiati, si comunica che i coltivatori medesimi per il ripristino delle proprie aziende potranno avvalersi, in particolare, delle provvidenze previste dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991. nonchè dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

Per le necessità di conduzione aziendale, poi, i predetti coltivatori potranno far ricorso ai prestiti di esercizio, considerati dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 — comma 2º — prevede anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per lo acquisto di sementi selezionate.

Si comunica, infine, che le aziende agricole della zona di cui trattasi potranno, a suo

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

tempo, avvalersi delle notevoli provvidenze previste dal disegno di legge, concernente il piano quinquennale di sviluppo agricolo, già approvato dal Consiglio dei ministri e che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

> Il Ministro RUMOR

GELMINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. -- Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che i « decoratori in flori», riconosciuti artigiani dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948 ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari e in seguito iscrutti all'Albo delle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, e nei cui confronti si è provveduto con circolare ministeriale n. 6, 28 gennaio 1959, ad abolire il pagamento delle marche per apprendisti eccettuato il versamento di lire 6 settimanali dovute alla Cassa assegni familiari, siano rikonosciuti tali anche agli effetti dell'inquadramento nel settore artigiano per i contributi dovuti per la Cassa assegni familiari.

Infatti la categoria in oggetto, come risulta all'interrogante, nonostante il riconoscimento giuridico e le altre relative concrete dimostrazioni che convalidano la sua posizione, rimane inquadrata agli effetti dei contributi sociali, eccetto ciò che riguarda gli apprendisti, nel settore commercio, con una percentuale contributiva del 25,50 per cento anzichè del 13 per cento (1411).

RISPOSTA. — Faccio presente alla S.V. ono revole che, ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1948, punto I, lettera p) sono riconosciuti artigiani e, pertanto, inquadrati nel relativo settore della Cassa assegni familiari ai fini contributivi, « i decoratori con fiori », la cui attività sia diretta esclusivamente ed in maniera nettamente prevalente alla decorazione o all'addobbo con fiori, come la confezione di corone, mazzi di fiori, cuscini, cestelli, eccetera, presso il laboratorio o a domicilio.

Non sono, invece, riconosciute artigiane a fini degli assegni familiari le aziende esercenti il commercio di fiori e fiorai o fioristi, perchè la loro attività ha carattere essenzialmente commerciale. Infatti l'attività di vendita dei fiori, ancorchè completata dalla trattazione e manipolazione degli stessi nel negozio di vendita, non ha natura artistica. Detta attività non può, pertanto, essere assimilata, dato il carattere tassativo dell'elencazione di cui al decreto ministeriale citato, alle attività artigianali.

Il Sottosegretario di Stato STORCHI

GIANQUINTO. — Al Ministro della marma mercantile. — Per conoscere se corrisponde a verità che nella elaborazione delle nuove convenzioni con le società del gruppo Finmare si prevedono la soppressione di alcune linee e l'assorbimento dell'« Adriatica » di navigazione di Venezia da parte del Lloyd Triestino, con la conseguenza di privare Venezia dell'unica importante compagnia di navigazione che vi ha sede sin dal 1937 (1471).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che lo schema di disegno di legge concernente il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale è tuttora in corso di studio, e quindi nessuna decisione e stata finora concordata circa la definitiva organizzazione delle società concessionarie.

Il Ministro
JERVOLINO

GIANQUINTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere con esattezza come è avvenuto che nel corso dei lavori in Rio Novo a Venezia sono state provocate gravi lesioni nei palazzi e nelle case prospicienti il Rio medesimo, e se e come sono stati risolti i complessi problemi tecnici e giuridici sorti in conseguenza delle predette lesioni (1472).

RISPOSTA. — Nel quadro dei lavori per la salvaguardia del carattere lagunare e monu-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

mentale di Venezia, prevista dalla legge 31 marzo 1956, n. 294, venne redatto ed approvato il progetto dei lavori di sistemazione del Rio di S. Pantalon.

Tali lavori sono consistiti nell'approfondimento del Rio stesso e nell'esecuzione di opere di presidio e di consolidamento delle costruzioni, a termini dell'articolo 2 della citata legge, in quanto queste si sono dimostrate necessarie in conseguenza dell'escavo suddetto, spinto oltre il fondale originario.

I lavori stessi hanno comportato interventi di particolare delicatezza per il fatto che le strutture di fondazione ed i portanti della maggior parte dei fabbricati prospicienti il canale erano in condizioni precarie per l'azione della salsedine e del moto ondoso.

È ovvio che in tali condizioni si sono in parte accentuati i movimenti in corso nei fabbricati; movimenti però subito controllati e che non hanno comportato allontanamento d'autorità degli inquilini.

I provvedimenti tecnici relativi sono stati tutti risolti in base a quanto previsto nel progetto di cui innanzi con la costruzione di cordoli in cemento armato per la legatura degli immobili e con il ripristino delle murature sconnesse e con i relativi lavori di rifinitura.

Tali lavori sono in avanzata fase esecutiva, d'intesa con le ditte proprietarie.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si comunica che l'unico caso in contestazione è quello della Ditta Tamassia rifiutatasi di rimanere nel proprio appartamento durante l'esecuzione dei lavori. Del caso si sta ora occupando l'Avvocatura dello Stato.

Il Ministro
TOGNI

GIANQUINTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere le ragioni che lo hanno indotto a prorogare la gestione commissariale dell'Istituto autonomo delle case popolari in Venezia (1473).

RISPOSTA. — La gestione straordinaria dell'Istituto per le Case popolari della provincia di Venezia è stata prorogata fino al 30 giugno c.a., per consentire al Commissario governativo di assolvere per intero il compito affidatogli, che, in particolare, è quello di dare sollecita e completa atttuazione a tutti i programmi costruttivi finanziati da questo Ministero e a cui la precedente Amministrazione aveva dato corso con inammissibile lentezza.

Il Ministro
TOGNI

Gombi (Zanoni, Zanardi). — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se risponda a disposizioni ministeriali la pratica attuata dal Consorzio agrario di Cremona secondo cui un'altissima percentuale di grano conferito come « contingentato » (50 per cento circa) viene poi, nelle successive operazioni di uscita, considerato come grano « conferito volontariamente ».

In particolare gli interroganti fanno presente che il cambiamento di denominazione da grano contingentato a grano conferito volontariamente, nelle spese di facchinaggio significa una riduzione della tariffa dovuta ai facchini dell'ordine di lire 23 al quintale circa.

Gli interroganti ritengono che tale diminuzione sia da considerarsi un abuso del Consorzio agrario o della Federconsorzi di Cremona a danno dei lavoratori e chiedono le misure necessarie ad ovviare per il futuro a tale abuso, reclamando nel contempo il risarcimento dei danni eventualmente già subiti in passato dai facchini (1469).

RISPOSTA. — I provvedimenti, con i quali, in questi ultimi tempi, sono state disposte distribuzioni di grano a titolo gratuito in favore di bisognosi o di categorie di danneggiati da avversità atmosferiche, prevedono la consegna del frumento agli aventi diritto, a condizione che la consegna stessa avvenga « franco magazzino ammasso ».

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

Tali provvedimenti prevedono, inoltre, la possibilità di conferire all'ammasso volontario speciale il frumento assegnato per scopi assistenziali, al fine di acquistare, col ricavato, generi di prima necessità da distribuire ai beneficiari delle assegnazioni.

Si spiega in tal modo come partite di frumento, originariamente conferite all'ammasso obbligatorio per contingente, possano essere trasferite, a seguito delle disposizioni anzidette, all'ammasso volontario.

Per queste partite di grano non sono applicabili le disposizioni sulle tariffe di facchinaggio indicate dal decreto interministeriale 8 luglio 1959, in quanto tali disposizioni riguardano esclusivamente le operazioni di facchinaggio eseguite per conto dei « Granai del popolo » e prevedono la consegna « franco molino ».

Il Ministro RUMOR

GRAMEGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Allo scopo di conoscere il suo pensiero in merito a quanto è avvenuto ai danni del dipendente della ditta « Strutture E.T. 1.S. » aggiudicatrice dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Bari signor Valenzano Alfredo, il quale, avendo in un primo denunziato all'ingegnere Bianchi l'opera di corruzione che la ditta appaltatrice andava svolgendo presso i suoi dipendenti perchè eseguissero armature di ferro con tondini di sezione inferiore a quella prescritta dal capitolato di appalto, senza ottenere risposta, poscia ripropose la stessa denunzia all'Ingegnere Capo del Genio civile di Bari, sperando, questa volta, di riuscire a far promuovere una regolare inchiesta. Senonchè. in data 12 gennalo 1960, senza essere stato chiamato e tanto meno interrogato sui fatti che formavano oggetto della denunzia, si è visto licenziato in tronco dalla società « Strutture » con la seguente motivazione:

« ...a norma dell'articolo 54 del vigente contratto collettivo di lavoro dell'edilizia, ed a seguito di provata infedeltà ed insubordinazione, questa Società vi conferma il licenziamento in tronco, già comunicatovi a voce, in aderenza ad esplicita richiesta della Direzione del lavoro ».

Tale motivazione sta chiaramente a significare che l'ingegnere capo del Genio civile di Bari, che ha lo specifico incarico di far sorvegliare che le opere pubbliche siano eseguite nel rispetto più assoluto del progetto tecnico approvato e degli impegni assunti con il capitolato di appalto, anzichè far indagare sulla fondatezza delle denunzie pervenutegli, ha informato la ditta « Strutture » del contenuto dell'esposto ricevuto e, ciò che è più grave, ha imposto alla ditta appaltatrice il licenziamento in tronco del denunziante (1488).

RISPOSTA. — Si premette che il signor Valenzano Alfredo, assunto dall'Impresa « Strutture E.T.I.S. » nei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Bari, è stato licenziato dall'impresa stessa in seguito a richiesta avanzata dall'Ingegnere direttore dei lavori ai sensi dell'articolo 20 del Capitolato generale per gli appalti dei lavori dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, e la richiesta stessa è stata motivata « per palese insubordinazione ».

Tale licenziamento appare pertanto pienamente giustificato dalle vigenti disposizione, nè d'altra parte può ammettersi la permanenza nei cantieri di persone che col loro contegno ed operato nei confronti del personale direttivo infirmino il principio della disciplina e rechino nocumento all'andamento del lavoro.

Per quanto concerne la denunzia avanzata dal signor Valenzano circa irregolarità nelle armature in ferro delle strutture di cemento armato del costruendo edificio, nonostante si trattasse di segnalazioni generiche, sono stati disposti accurati accertamenti da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche a mezzo del Capo del proprio ufficio tecnico, il quale ha constatato, con una serie di saggi, che i tondini di ferro posti in opera nelle strutture in cemento armato rispondono per numero, lunghezza e sezione alle an-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

notazioni contabili, le quali pertanto rispecchilano la reale consistenza dei lavori eseguiti.

Nessun appunto pertanto può essere mosso all'Ufficio del Genio civile di Bari che sovraintende alla esecuzione dell'importante opera di cui trattasi.

Va infine rilevato che il lavoro verrà soggetto, come di norma, a regolare collaudo.

Il Ministro
TOGNI

JANNUZZI. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritengano che il bolio sugli effetti cambiari di credito agrario attualmente percepito nella misura del sei per mille nei rapporti con gli Istituti di credito e di ben 12 per mille nei rapporti con i Consorzi agrari, non debba, quanto meno, essere portato allo stesso livello del bollo per il credito industriale di esercizio — che è attualmente dello 0,10 per mille — considerato che, specie nelle zone depresse, l'economia agricola merita trattamento di favore non inferiore a quella industriale.

Conseguentemente l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti legislativi i Ministri credano di proporre, perchè il bollo sugli effetti di credito agrario sia ridotto, almeno, allo 0,10 per mille (già interr. or. n. 570) (1565).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.

Gli atti relativi alle operazioni di credito agrario sono già largamente favoriti dalla vigente legislazione.

In particolare, col decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, è stato esteso alle cambiali con scadenza non superiore ad un mese il trattamento di favore (lire 1 d'imposta per ogni mille lire), previsto nella legislazione precedente soltanto nei confronti delle cambiali rilasciate dai commercianti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 5 n. 4, della tariffa — allegato A — annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica numero 492, i vaglia cambiari, compresi quelli emessi in dipendenza di operazioni di credito agrario, all'ordine delle Aziende di credito di cui all'articolo 5 della legge bancaria e degli Istituti ed Enti contemplati dall'articolo 41 di detta legge e dall'articolo 1 del decreto-legge 23 agosto 1946, n. 370, aventi scadenza superiore a quattro mesi e non a sei mesi, o con scadenza superiore ai sei mesi o in bianco, fruiscono della riduzione a metà delle normali aliquote d'imposta.

Pertanto, anche in considerazione della perdita che ne deriverebbe al bilancio dello Stato, non riesce possibile aderire alla proposta dell'onorevole senatore interrogante.

> Il Sottosegretario di Stato PIOLA

Jodice. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se e quali provvedimenti i loro Dicasteri, ciascuno nell'ambito di propria competenza, intendano adottare o promuovere per mettere in grado gli agricoltori della provincia di Caserta, ed in particolar modo quelli dei comuni di Curti; S. Prisco, S. Maria Capua Vetere, Aversa, Casal di Principe, Portico, S. Tammaro e Capua, di sollevarsi dalle disastrose condizioni economiche derivanti, oltre che dalle deficitarie annate precedenti, dalle recenti violentissime precipitazioni atmosferiche che hanno distrutto o gravemente danneggiato tutte le produzioni agricole in atto con danni enormi che, per esempio, nel solo comune di Macerata Campania ammontano a circa un miliardo (già interr. or. n. 526) (1417).

RISPOSTA. — Si premette che dagli accertamenti effettuati dal dipendente Ispettorato agrario di Caserta, competente per territorio, è risultato che i danni causati dalle precipitazioni atmosferiche verificatesi nel po-

Assemblea - Res. stenografico

25 Febbraio 1960

meriggio del 12 luglio scorso, sono di entità di gran lunga inferiore a quella denunciata dalla S. V. onorevole.

Comunque questo Ministero è ugualmente intervenuto a favore delle categorie rurali della Provincia danneggiate dalle avversità atmosferiche, assegnando all'Ispettorato medesimo, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di ben 35.550 quintali di grano che sono stati distribuiti gratuitamente tra le predette categorie, sotto forma anche di farina, pasta, riso e materie utili all'agricoltura.

Per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, i coltivatori interessati potranno avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, in particolare, dei contributi in conto capitale nella spesa per la mano d'opera occorrente, considerati dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

La citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, agii articoli 2 e 8 prevede rispettivamente, come è noto, anche la concessione di prestiti di esercizio, a tasso non elevato, per la necessità di conduzione aziendale, e la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Si fa infine presente che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro
RUMOR

Mammucari. — Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità. — Per conoscere:

i nomi dei responsabili delle frodi alimentari, che operavano a Roma e sono stati individuati dagli organismi di controllo;

quali sono le aziende industriali e commerciali che producevano e distribuivano le derrate alimentari sofisticate; quali provvedimenti sono stati presi o si intendono adottare nei confronti degli individui e delle ditte, che hanno operato a danno della salute dei cittadini e dei bilanci familiari dei contribuenti;

quali provvedimenti legislativi e tecnici e fiscali il Governo intende adottare per impedire che continui l'attività delinquenziale di persone, società ed aziende, che tanto nocumento arreca alla salute dei cittadini e tanto danno comporta per il pubblico erario (1322).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.

Al fine di reprimere le frodi e le sofisticazioni nel settore degli oli commestibili, sono stati già presentati al Parlamento i seguenti disegni di legge d'iniziativa governativa:

Disegno di legge concernente la « Istituzione di una imposta di fabbricazione suil'olio di oliva rettificato B e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili » -Atto Senato n. 180/A;

Disegno di legge concernente la « Classificazione ufficiale degli oli di oliva » - Atto Senato n. 279/A (approvato nella seduta del 18 dicembre 1959).

Inoltre, a decorrere dal 1º dicembre 1959, è stata disposta presso il Comando nucleo centrale della Polizia tributaria investigativa della Guardia di finanza di Roma, presso i comandi nucleo regionali di Genova, Milano, Venezia, Bologna, Napoli e Palermo e presso i Comandi nucleo delle Legioni di Torino, Como, Trento, Udine, Firenze, Ancona, Cagliari, Bari, Taranto e Messina, l'istituzione di appositi drappelli per l'azione di vigilanza nel particolare settore dei prodotti destinati all'alimentazione.

Ulteriormente intensificata è stata, anche, la vigilanza sulla produzione e sulla circolazione degli oli di semi, ai fini della più rigorosa applicazione delle norme vigenti.

25 FEBBRAIO 1960

Non riesce, invece, possibile, ai sensi del vigente ordinamento costituzionale, dare risposta agli altri punti dell'interrogazione, non essendo intervenuto, nei confronti delle persone denunciate, alcun giudicato.

Il Sottosegretario di Stato Piola

MAMMUCARI. — Al Ministro del turismo c dello spettacolo. — Per conoscere quali misure si intendano prendere tempestivamente, atte ad impedire l'azione speculativa già iniziata in vista della effettuazione dei giuochi olimpici nel 1960 a Roma, che si manifesta attraverso il rialzo dei prezzi per le locazioni alberghiere, per le pensioni, per i ristoranti;

quale controllo si intende attuare per impedire che l'organizzazione e l'effettuazione dei giuochi olimpici determinino da un lato una attività supplementare a vantaggio delle forze economiche che controllano la distribuzione delle merci e il settore alberghiero in Roma e dall'altro un rialzo dei prezzi e delle tariffe a danno della schiacciante maggioranza dei cittadini romani, già duramente provati dalle insufficienti retribuzioni e dalle difficoltà derivanti dalla inadeguatezza dei servizi e a danno dei cittadini italiani che si recano a Roma per lo svolgimento di pratiche e attività professionali (1325).

RISPOSTA. — Nel procedere all'esame ed alla impostazione dei problemi riguardanti la preparazione e la organizzazione delle prossime Olimpiadi non si è mancati di portare l'attenzione anche su quanto viene prospettato dalla S. V. onorevole circa la eventualità che — durante il periodo di svolgimento dei gluochi olimpici — si verifichino, rispetto alle tariffe ufficiali stabilite a norma delle vigenti disposizioni dai Comitati provinciali dei prezzi, aumenti dei prezzi in vigore per gli alberghi e gli altri pubblici esercizi della Capitale.

Sulla questione, che riveste particolare importanza ai fini delle ripercussioni che un aumento dei prezzi potrebbe avere sul movimento turistico, è stato interessato anche il Prefetto di Roma, il quale ha precisato che « saranno tempestivamente adottate tutte le misure atte ad impedire il rincaro dei prezzi nel singoli settori commerciali e sarà predisposto ogni accorgimento in analogia a quanto viene già praticato in occasione delle fe stività di Natale e Pasqua, allorquando le maggiori richieste dei consumatori possono provocare il rincaro dei prezzi ».

Da parte di questo Ministero saranno emanate opportune direttive perchè l'Ente provinciale per il Turismo di Roma, d'intesa con le Autorità di Pubblica sicurezza, eserciti, durante il periodo delle Olimpiadi, un'assidua vigilanza sulla osservanza delle disposizioni in materia di prezzi alberghieri emanate con il regio decreto-legge 24 ottobre 1935, n. 2049, convertito in legge 25 marzo 1936, n. 526. Ispezioni e controlli saranno attresì disposti a mezzo di funzionari di questo Ministero, a sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1959, n. 630.

L'Ente provinciale per il Turismo di Roma prenderà infine opportuni accordi con gli Enti responsabili e con le Associazioni di categoria, perchè siano praticati prezzi normali anche nei ristoranti, nei caffè, nei bar ed in ogni altro locale di svago e di trattenimento; a tale scopo sarà richiesto un più assiduo servizio di vigilanza da parte degli organi di Pubblica sicurezza.

Il Ministro TUPINI

MAMMUCARI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia data alla stampa circa una documentazione inviata dal Consorzio molini all'onorevole Ministro concernente la frode commessa da alcune società attraverso la esportazione di farina a danno della finanza italiana;

e se questa notizia corrisponde a verità quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere per porre termine alla illecita attività di tali società e quali sanzioni intenda richiedere ed applicare nei confronti di

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

coloro che hanno operato le frodi e di coloro che hanno permesso e avallato con la loro autorità e abusando del loro potere e della loro funzione, questi illeciti traffici che tanto danno hanno portato alla finanza italiana. (già interr. or. n. 235) (1356).

RISPOSTA. — La Pubblica amministrazione non è rimasta inerte di fronte ad esplicite segnalazioni di irregolarità, configuranti illeciti, che si sarebbero verificate nelle « cessioni di grano a reintegro » agli esportatori di sfarinati e paste alimentari.

Sta di fatto che questo Mnistero, non appena ha avuto, da parte del Consorzio nazionale molini e pastifici, la segnalazione dei cennati illeciti, si è premurato di sospendere le aste per le cessioni di grano a reintegro agli operatori, aste che ha poi riaperte soltanto dopo innovazioni apportate al sistema dei controlli sulle esportazioni di sfarinati e paste, per prevenire eventuali nuove irregolarità.

Questo Ministero medesimo, inoltre, non appena in possesso della documentazione fornita dal predetto Consorzio, che costituiva un principio di prova per le asserite differenze tra quantità di sfarinati e paste effettivamente esportate e quantità risultanti dalle bollette doganali esibite ai suoi uffici da talune ditte, ha denunciato per primo i fatti alla Procura della Repubblica, mettendosi a disposizione di questa per gli accertamenti istruttori che comportano l'esercizio di poteri riservati all'Autorità gludiziaria.

Il Ministro RUMOR

MAMMUCARI (DONINI, MONTAGNANI MARELLI). — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e del commercio. — Per conoscere qual'è il trattamento retributivo e normativo e lo stato giuridico del personale di concetto e d'ordine e del personale tecnico e operaio, che lavora negli Istituti e Centri dipendenti dal C.N.R.N., nel C.N.R.N., nell'Istituto nazionale di fisica nucleare e che

lavorerà alle centrali elettro-nucleari di Latina e del Garigliano;

se è stato stipulato e — qualora non lo fosse ancora — se si intende stipulare un contratto collettivo di lavoro per detto personale, al fine di garantire una continuatà di lavoro, che andrebbe a tutto vantaggio della ricerca pura e della ricerca applicata nel settore nucleare e quindi a vantaggio della scienza, della cultura, della economia e di tutta la società italiana;

se sono state predisposte norme di prevenzione, forme di assicurazione, cure per gli infortuni derivabili dalla attività svolta nel campo nucleare di ricerca e di applicazione (1311).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, alla quale si risponde anche per conto del Ministero dell'industria e del commercio, si comunica che il trattamento del personale del Comitato nazionale ricerche nucleari e degli Istituti e Centri dipendenti è regolato da contratti individuali a tempo determinato, secondo le norme sull'impiego privato: ciò in quanto il predetto Comitato non possiede personalità giuridica.

L'attuale situazione sarà, peraltro, modificata dal disegno di legge sull'impiego pacifico dell'energia nucleare, già approvato dal Governo e di imminente presentazione al Parlamento, disegno di legge che provvederà a dare una struttura giuridica al sopra menzionato Comitato nazionale ricerche nucleari.

In tale sede, sarà disciplinato il problema del personale, stabilendosi che l'ente in parola dovrà emanare un regolamento per la assunzione del personale, la posizione giuridica e il trattamento economico dello stesso.

Non sembra, quindi, opportuno che il Comitato proceda ad una regolamentazione dei rapporti di lavoro con un contratto collettivo, prima che sia definita la sua situazione giuridica.

Per quando riguarda le norme di prevenzione e le forme di assicurazione per gli infortuni derivanti dall'attività svolta nel settore nucleare, si fa presente che il Comitato

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

di cui trattasi già provvede ad assicurare il proprio personale per gli infortuni e ad emanare le norme di sicurezza ritenute opportune. Il disegno di legge dianzi citato contiene al riguardo apposite norme conformi alle Convenzioni internazionali in materia: tali norme saranno applicate anche al personale degli impianti elettronucleari e le relative imprese saranno, ovviamente, tenute ad osservarle.

Il Munistro MEDICI

MARAZZITA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se non ritenga opportuno d'intervenire presso il Ministero della pubblica istruzione onde d'intesa col detto Ministero vengano modificate le disposizioni vigenti in materia di composizione di Commissioni d'esame per gli Istituti nautici.

A tal uopo si renderebbe opportuno statuire che i presidenti delle Commissioni predette siano scelti fra i docenti degli Istituti navali superiori di Genova e di Napoli nonchè fra i docenti civili e militari dell'Accademia navale di Livorno e fra i Presidi di ruolo degli Istituti nautici, ed in mancanza, tra ufficiali di vascello, del Genio navale e di Porto in S.A.P. e con grado di colonnello.

Ciò allo scopo di evitare che a presiedere le Commissioni di esame per Istituti nautici siano ancora prescelti, come per il passato e come ancora avviene, tra docenti universitari (medici, ostetrici, chimici) le cui materie di insegnamento poco o nulla han da vedere con le materie di insegnamento degli Istituti nautici (1186).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di svolgere il suo interessamento presso il Ministero della pubblica istruzione allo scopo di evitare, per il futuro, il ripetersi degli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che, in via di massima, sono stati prescelti, quali presidenti di Commissioni di esame presso i vari Istituti, professori di materie attinenti agli esami e che gli inconvenienti medesimi si sono verificati, in genere, nei casi di rinunzia alla nomina da parte di presidenti e di urgente necessità di sostituzione degli stessi con altre persone.

Comunque, il predetto Ministero ha assicurato che non mancherà, per l'avvenire, di adoperarsi affinchè, per quanto possibile, g'i inconvenienti siano evitati.

Il Ministro
ANDREOTTI

MARAZZITA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali sono i motivi per cui non sono state indette a tutt'oggi le elezioni per il Consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) che è stato sciolto da quasi due anni e nonostante sia da lungo tempo decorso il termine massimo previsto dalla legge comunale e provinciale per la rielezione (già inter. or. n. 60) (1418).

RISPOSTA. — Premesso che il Consiglio comunale di Taurianova venne sciolto, per la seconda volta nel periodo di due anni, con decreto presidenziale in data 2 febbraio 1959, si fa presente che elezioni per la sua rinnovazione non hanno avuto ancora luogo in seguito all'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della mozione Russo Spena Raffaello ed altri con la quale veniva invitato il Governo ad intervenire perchè le elezioni per la rinnovazione dei Consigli comunali, che avrebbero dovuto essere indette entro lo scorso anno, fossero rinviate al 1960 per essere svolte contemporaneamente alle elezioni per la rinnovazione dei Consigli pro vinciali eletti il 27 maggio 1956.

> Il Sottosegretario di Stato BISORI

MARAZZITA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sussistono motivi speciali e quali per non indire le elezioni per il Consiglio comunale di Cittanova (Reggio Calabria) che pure è stato sciolto da oltre un an-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

no e che si trascina sotto gestione commissariale o se invece non ritiene sia doveroso e urgente normalizzare quella situazione (già interr. or. n. 61) (1419).

RISPOSTA. — Premesso che l'interrogazione di cui sopra è la trasformazione di quella a risposta orale n. 61 annunziata il 22 luglio 1958 si fa presente che le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Cittanova (Reggio Calabria) ebbero luogo il 12 citobre di quello stesso anno 1958

Il Sottosegretario di Stato BISORI

MASCIALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e del le foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in via di urgenza, attese le critiche condizioni dei lavoratori disoccupati, nel comune di Gioia del Colle, per fronteggiare l'incresciosa situazione determinatasi in conseguenza della crisi vitivinicola che ha precluso la possibilità di assorbimento della mano d'opera nel settore agricolo (1287).

RISPOSTA. — Faccio presente alla S. V. onorevole che il Ministero dell'agricoltura e foreste può contribuire ad alleviare lo stato di disoccupazione direttamente, con finanzia menti di lavori di bonifica e indirettamente stimolando l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, concedendo agli agricoltori interessati il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui all'uopo contratti, oppure i contributi dello Stato nella spesa tecnicamente riconosciuta ammissibile.

Tuttavia poichè il territorio del comune di Gioia del Colle non rientra in comprensorio di bonifica classificato a termini di legge, è preclusa al Ministero la possibilità d'intervenire per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Peraltro il Ministero dell'agricoltura e foreste, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sull'apposita autorizzazione di spesa recata dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, ha assegnato alla provincia di Bari la somma di 275 milioni di lire per la concessione di contributi a termini del decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31, la cui applicazione persegue il duplice obiettivo di accrescere la produttività aziendale e di creare nuove occasioni di lavoro per la mano d'opera disoccupata.

Inoltre per l'applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, è stata assegnata alla Provincia medesima, per il corrente esercizio finanziario, la semma complessiva di 109 milioni e 500.000 lire, di cui 96.500.000 per la concessione agli olivicoltori dei contributi previsti dalla legge stessa e 13 milioni per le iniziative di assistenza tecnica e antiparassitaria sia dell'Ispettorato agrario che dell'Osservatorio per le malattie delle piante competenti per territorio.

Di tali provvidenze potranno avvalersi anche gli agricoltori del comune di Gioia del Colle, contribuendo, in tal modo, ad assorbire la mano d'opera locale.

A favore dei disoccupati del Comune in parola sono stati dal Ministero del lavoro, concessi durante l'esercizio finanziario 1959-1960, tre cantieri di lavoro e di rimboschimenti per complessive 5.320 giornate-operaio.

Per eventuali ulteriori interventi l'Ufficio del lavoro di Bari terrà presenti le condizioni dei lavoratori del Comune citato, in sede di compilazione di un piano suppletivo di cantieri, che è in corso di concessione, per alleviare lo stato di disoccupazione esistente nella provincia di Bari.

Inoltre, qualora, per favorire il reinserimento nel ciclo produttivo dei lavoratori del comune di Gioia del Colle rimasti disoccupati a seguito della crisi in atto nel settore vitivinicolo, si rendesse necessario riqualificare o far conseguire ai lavoratori medesimi una qualifica professionale, non si mancherà di esaminare la possibilità di istituire i corsi che venissero proposti a tale scopo.

Il Sottosegretario di Stato STORCHI 230° SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

MASCIALE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se trova fondamento l'informazione secondo cui la liquidazione della pensione in favore dei dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria, relativamente alla cessazione del servizio anteriore al 1º dicembre 1956, è avvenuta in base a criteri che non hanno considerato la qualifica del personale collocato a riposo, così che è derivato pregiudizio a quei dipendenti, con qualifica superiore, che si sono visti attribuire un assegno al disotto di quello percepito dai colleghi di grado inferiore.

Nell'affermativa, se s'intenda adottare provvedimenti riparatori (1338).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la riliquidazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio avvenute anteriormente al 1º luglio 1956, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e della legge 11 luglio 1956, n. 734, è stata effettuata dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, al pari di tutte le altre Amministrazioni statali, sulla base dello stipendio vigente dal 1º luglio 1956 per il coefficiente corrispondente alla qualifica rivestita dall'interessato all'atto della cessazione dal servizio e relativa anzianità maturata nella qualifica medesima, come è stabilito dall'articolo 25 del citato decreto n. 20.

In alcuni casi si è verificato peraltro che per effetto della concessione degli aumenta periodici illimitati — criterio sancito come è noto dalla legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181 — la pensione riliquidata sullo stipendio del coefficiente corrispondente alla qualifica con la quale avvenne la cessazione dal servizio, e relativa anzianità nella qualifica medesima, è risultata di importo inferiore a quella che sarebbe spettata se non fosse stata conseguita l'ultima promozione, ovvero se la liquidazione stessa fosse stata effettuata sulla base dello stipendio della qualifica iniziale della carriera e relativa anzianità maturata fino alla cessazione del servizio.

A tale inconveniente è stato posto rimedio con la legge 8 agosto 1957, n. 751, la quale con l'articolo 4 ha consentito, in tali casi, la riliquidazione della pensione sulla base del più favorevole stipendio che sarebbe spettato ai sensi dell'articolo 1 della legge stessa.

Il Ministro
TAMBRONI

MASCIALE (PAPALIA). — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per allevilare lo stato di disoccupazione delle masse bracciantili nel comune di Molfetta, considerato anche che quell'Amministrazione municipale, per le stremate condizioni finanziarie non è in grado di dare un concreto apporto in merito (1327).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e foreste può contribuire ad alleviare lo stato di disoccupazione direttamente, con finanziamenti di lavori di bonifica e indirettamente stimolando la esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, concedendo agli agricoltori interessati il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui all'uopo contratti, oppure i contributi dello Stato nella spesa tecnicamente riconosciuta ammissibile. Poichè il territorio del comune di Molfetta non rientra in comprensorio di bonifica classificato a termini di legge, è preclusa la possibilità d'intervenire per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministero dell'agricoltura, avvalendosi dei fondi stanziati nel proprio bilancio sull'apposita autorizzazione di spesa recata dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, ha assegnato alla provincia di Bari la somma di lire 275 milioni per la concessione di contributi a termini del decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31, la cui applicazione persegue il duplice obiettivo di accrescere la produttività aziendale e di creare nuove occasioni di lavoro per la mano d'opera disoccupata.

Per l'applicazione della legge 26 luglio 1956, n. 839, è stata assegnata alla provincia medesima, per il corrente esercizio finanziario, la somma complessiva di 109 mi-

25 FEBBRAIO 1960

lioni e 500.000 lire, di cui 96.500.000 per la concessione agli ollvicoltori dei contributi previsti dalla legge stessa e 13 milioni per le iniziative di assistenza tecnica e antiparassitaria sia dell'Ispettorato agrario che dell'Osservatorio per la malattie delle piante competenti per territorio.

Nel corrente esercizio finanziario, all'Ispettorato agrario compartimentale di Bari — nella cui circoscrizione rientra il territorio del comune di Molfetta — è stata assegnata la somma di 720 milioni di lire per la concessione di contributi in conto capitale ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, di cui, pertanto, gli agricoltori interessati possono beneficiare per l'esecuzio ne di opere di miglioramento fondiario.

Per quanto concerne gli interventi del Ministero del lavoro, nel piano ordinario di cantieri per l'esercizio finanziario 1959-60, redatto dall'Ufficio regionale del lavoro di Bari, sono state incluse proposte per la istituzione di tre cantieri di lavoro nel comune di Molfetta, dei quali un cantiere per 1.900 giornate-operaio è stato concesso il 22 ottobre 1959.

Per eventuali altri interventi l'Ufficio regionale del lavoro di Bari non mancherà di tenere presente la particolare situazione dei lavoratori del predetto Comune in sede di compilazione di un piano suppletivo di cantieri che sarà concesso dal Ministero del lavoro.

Inoltre non si mancherà, da parte del Ministero del lavoro, di considerare l'opportunità di istituire quei corsi che venissero proposti allo scopo di qualificare o riqualificare professionalmente lavoratori del comune di Molfetta, in vista di concrete possibilità di occupazione.

Il Sottosegretario di Stato STORCHI

MASCIALE (PAPALIA). — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio e al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non intendano dare imme-

diata attuazione alla programmata industrializzazione del capoluogo (Bari) e dei più importanti Comuni della Provincia, allo scopo di alleviare lo stato endemico di disoccupazione e di miseria di vasti strati di quelle popolazioni.

In particolare, se intendano dare sollecite disposizioni ai competenti organi dell'E.N.I, perchè realizzino, al più presto, in Bari, l'impianto petrolchimico, che, sfruttando anche i sottoprodotti della raffineria Stanic, produca azotati e materie plastiche indispensabili allo sviluppo delle piccole e medie industrie e dell'artigianato della regione pugliese (1329).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare anche a nome dell'onorevole Ministro dell'industria e commercio, che i problemi della città di Bari e provincia sono tenuti, dagli Organi competenti, nella massima considerazione.

Per quanto concerne, in particolare, la prima parte della interrogazione in esame, faccio presente che è stata già trasmessa, fin dal settembre scorso, al Comitato dei ministri per il Mezzoglorno, la documentazione, prodotta dagli enti promotori, relativa alla costituzione del « Consorzio per la zona industriale di Bari » ai sensi dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni.

Soggiungo, inoltre, che il processo di industrializzazione di detta zona trarrà notevole incentivo anche dalla nuova fonte di energia costituita dal gas metano rinvenuto nel giacimento di Ferrandina. In proposito l'E.N.I. ha intrapreso lo studio di un sistema di metanodotti che dovrà interessare non solo la città di Bari ma anche alcune località della Provincia.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, debbo precisare che nel programma del citato ente non figura, almeno per il momento, l'iniziativa di costruire nella città di Bari un impianto petrolchimico.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

230° SEDUTA

Assemblea - Res. stenografico

25 Febbraio 1960

MASCIALE (PAPALIA). — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio. — Per conoscere se ha fondamento la notizia circa un imminente licenziamento, da parte della ditta Scianatico, di oltre 600 lavoratori addetti al tubificio di Bari.

Nell'affermativa, quali provvedimenti si intendano, tempestivamente, adottare onde evitare che, come già accadde nell'anno 1958, per altri numerosi lavoratori, dipendenti dalla medesima azienda in Giovinazzo, anche questi ultimi vengano messi sul lastrico (1332).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non sono risultati elementi da far ritenere fondato un licenziamento delle maestranze occupate nel tubificio di proprietà dei Fratelli Scianatico di Sabino in Bari; anzi e da prevedersi l'incremento dell'attività in un prossimo futuro. Infatti sono stati costruiti e sono in corso di costruzione nuovi capannoni, per l'ampliamento dei reparti fonderia, carpenteria, acciaieria e per la costruzione di un gabinetto per analisi metalgrafiche.

A quanto risulta vi sarebbe però un problema di trasformazione amministrativa deil'azienda, e cioè la trasformazione dell'attuale società di fatto in società anonima, il
che potrebbe anche comportare il licenziamento formale delle maestranze. È però assicurata la successiva riassunzione sotto la
stessa data, da parte della società anonima
subentrante, degli operai attualmente occupati con la stessa qualifica e le stesse mansioni.

Tale assicurazione, oltre che essere stata esplicitamente fatta dalla direzione dell'azienda, trova appunto conforto nel fatto che lo stabilimento non solo funziona a pieno regime, ma è in fase di ampliamento, per cui l'ipotesi di riduzione di attività appare, allo stato attuale, decisamente infondata.

Da parte dell'Ufficio regionale del lavoro di Barl è stato comunque svolto ogni interessamento — e l'azienda ha dato assicurazioni in proposito — a che il passaggio di gestione non debba in ogni caso comportare una soluzione di continuità nell'anzianità acquisita con l'attuale gestione.

Il Sottosegretario di Stato STORCHI

MENGHI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritengano necessario restaurare anzichè abbattere i due vecchi campanili delle Chiese di Montecelio.

La popolazione unanime è affezionata ad essi, ed è persuasa, in seguito a scrupolosi accertamenti fatti da provetti tecnici, che con validi parziali rifacimenti si possa salvare l'attuale struttura (1458).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Accertate le precarie condizioni statiche delle torri campanarie della Chiesa S. Giovanni Apostolo, in Montecchio, venne disposto, ai sensi della legge 12 aprile 1948, numero 1010, un primo intervento, con riserva di provvedere, successivamente, alla demolizione di tali manufatti.

Comunque, il competente Ufficio del Genio civile sta ora esaminando la possibilità di evitare la demolizione delle torri campanarie di che trattasi, provvedendo, invece, alla loro riparazione.

Il Ministro TOGNI

MILILLO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per chiedere ad entrambi come intendano tutelare la libertà di sciopero nel settore bancario e al secondo in particolare qua li provvedimenti conta di promuovere a carico del signor Luigi Coluccia, direttore della filiale di Pescara del Banco di Roma (appartenente al gruppo I.R.I.), che — avendo l'impiegato Marcello Paoloni preso parte il giorno 18 giugno 1959 allo sciopero in corso nella categoria — non aveva ritegno di chiamare al telefono la di lui madre, che egli

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

sapeva affetta da una grave malattia nervosa per minacciare tuoni e fulmini contro il figlio: episodio tanto più odioso in quanto la povera signora, a seguito del brutale *choc* subito, veniva colta da collasso (*già interr* or. n. 495) (1421).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro delle partecipazioni statali all'interrogazione sopra riportata.

Al riguardo faccio presente alla S.V. onorevole che i fatti nell'interrogazione stessa accennati si sarebbero svolti come appresso:

La mattina del 18 giugno 1959 il direttore della filiale di Pescara del Banco di Roma era stato informato che l'impiegato Marcello Paoloni si era presentato nella abitazione di un impiegato allo scopo di indurlo a non recarsi in ufficio in occasione dello sciopero.

Il direttore della Banca telefonò allora all'abitazione dell'impiegato Paoloni, parlando, in sua assenza, con la madre, alla quale raccontò quanto gli era stato riferito, pregandola di consigliare il figlio a non recarsi nelle case dei colleghi per questioni come quella sopra indicata.

Sulla base delle informazioni pervenute, i fatti appaiono pertanto sotto un profilo non rilevante ai fini di eventuali provvedimenti. Comunque si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere ogni opportuno intervento affinchè in questo come in altri casi analoghi sia garantita ad ogni lavoratore la piena libertà di partecipare o meno alle manifestazioni di sciopero delle categorie od aziende delle quali fa parte.

Il Sottosegretario di Stato STORCHI

MILITERNI. — Al Ministro dell'interno. — Perchè esamini la possibilità di elevare da 40 mila ad almeno 55 mila lire l'indennità mensile attualmente corrisposta ai giovani laureati particolarmente meritevoli ammessi a frequentare, previa selezione per titoli, il corso per aspiranti segretari comunali presso

l'Università internazionale di Studi sociali  $pro\ Deo.$ 

Ciò anche in considerazione del fatto che la provvida iniziativa non può essere seguita integralmente (sin a tutto luglio 1960) da tutti gli ammessi al corso (n. 150), alcuni dei quali sono stati costretti ad interrompere la frequenza a causa dell'esigua indennità mensile attualmente corrisposta (1465).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha determinato, fin dal 1955, di assegnare, al giovani che frequentano il corso di studi per aspiranti segretari comunali, una borsa di studio di lire 40.000 mensili, allo scopo di facilitare la loro permanenza a Roma per la durata del corso stesso.

Data la natura di tale beneficio, che non ha alcun carattere di indennità o di retribuzione, e non trova riscontro, fra l'altro, in analoghe iniziative di altre Amministrazioni, si ritiene che la misura di lire 40.000 mensili sia congrua in relazione allo scopo, che il Ministero si è prefisso, di incoraggiare i giovani alla frequenza del corso predetto.

Il Sottosegretario di Stato BISORI

Minio. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

- 1) quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per sovvenire gli assegnatari dell'Ente Maremma e gli agricoltori della zona di Tarquinia (Viterbo) i cui terreni sono stati invasi dalle acque del fiume Mignone, con conseguente distruzione delle colture in atto e la impossibilità di procedere alle semine;
- 2) se non ritenga opportuno prendere in considerazione il progetto di sistemazione del fiume Mignone da lungo tempo presentato al Ministero dell'agricoltura dal Consorzio di bonifica Marta-Mignone, la cui attuazione si rende necessaria ed urgente per evitare il ripetersi degli allagamenti della pianura del Mignone, che rendono incerta la vita delle aziende agricole della zona e di tante famiglie (1386).

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — La sistemazione del torrente Mignone, dalla confluenza del fosso del Nasso alla foce, era stata già studiata, con apposito progetto, dal Consorzio di bomifica della Maremma etrusca, e questo Ministero aveva approvato l'esecuzione dei lavori relativi all'ultimo tratto, dal ponte sull'Aurelia alla foce, rinviando le altre sistemazioni al completamento di ulteriori accertamenti e studi suggeriti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A seguito del recente straripamento del torrente, peraltro già rientrato in massima parte nel suo alveo, è stata tenuta, l'11 dicembre scorso, apposita riunione a Viterbo, alla quale hanno partecipato funzionari tecnici di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici, nonchè dell'Ente Maremma e del Consorzio di bonifica.

In tale riunione è emersa la preliminare necessità di completare, con tutta urgenza, gli studi ed accertamenti in corso per aggiornare le progettazioni già eseguite o per elaborare nuovi progetti.

Pertanto, dopo che saranno pervenuti i nuovi elaborati, questo Ministero esaminerà la possibilità di finanziare, per lotti successivi, i lavori necessari, compatibilmente con le future disponibilità di bilancio.

Comunque, l'Ente Maremma presterà ogni possibile forma di assistenza tecnica ed economica agli assegnatari di Tarquinia, danneggiati dalla esondazione del torrente, concedendo loro facilitazioni per il pagamento di quanto da essi dovuto.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

> Il Ministro RUMOR

NEGRI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se e quali interventi ritiene di poter effettuare a sollievo dei gravissimi danni arrecati da una bufera di eccezionale violenza alle coltivazioni ed ai raccolti della zona dell'Asolano (provincia di Mantoya) con distruzione totale, in molti ca-

si, di ogni prodotto e di ogni impianto: e ciò in zona a piccola e piccolissima proprietà coltivatrice diretta.

I provvedimenti sarebbero giustificati e richiesti dalla assoluta eccezionalità, nella violenza e nella durata, della grandine e dallo stato di depressione economica della zona ad esclusiva economia agricola e a bassissimo livello di reddito e di occupazione (già interr. or. n. 510) (1423).

RISPOSTA. — La grandinata caduta nei giorni 23, 24 e 29 giugno scorso nel territorio di alcuni comuni della provincia di Mantova ha causato alla produzione agricola della zona danni di entità varia che il locale Ispettorato agrario ha fatto mediamente ascendere al 25 per cento del valore globale della produzione aziendale.

Ciò premesso, si comunica che il predetto Ispettorato agrario è intervenuto sollecitamente, suggerendo ai coltivatori danneggiati le pratiche culturali più idonee (trattamenti antiparassitari, sfalcio per i prati, risemine per i granturchi e per gli erbai) per contenere le conseguenze dei danni.

Questo Ministero, poi, in applicazione della legge 26 novembre 1958, n. 1121, ha assegnato allo stesso Ispettorato un contingente di 10 mila quintali di grano che sono stati distribuiti gratuitamente, anche sotto forma di pasta, farina, riso e materie utili per la agricoltura, tra i ceti rurali maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche.

I coltivatori danneggiati hanno inoltre la possibilità di avvalersi delle agevolazioni creditizie previste dagli articoli 2 e 8 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è noto, prevedono, rispettivamente, la concessione di prestiti di esercizio per le necessità di conduzione e dotazione aziendale e la proroga fino a 12 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Aggiungesi che ai coltivatori medesimi sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Infine, per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, gli agricoltori

230ª ŚEDUTA

Assemblea - Res. stenografico

25 Febbraio 1960

potranno avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, e, in particolare, del contributo dello Stato nella spesa per la mano d'opera occorrente, a termini del decreto legislativo 1º luglio 1949, n. 31.

Il Ministro RUMOR

NENCIONI. — Al Ministro della difesa. — La Commissione centrale di avanzamento dell'Esercito presieduta dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito generale di Corpo di armata Bruno Lucini, ha preso in esame una aliquota di generali di Divisione e di Brigata per l'avanzamento, rispettivamente al grado di generale di Corpo d'Armata e di Divisione.

Su 16 generali di Divisione esaminati, per coprire 10 posti disponibili nel grado di generale di Corpo d'Armata, la Commissione ne ha bocciati 10 (su 16), non coprendo così ben 4 dei posti disponibili.

Il severo giudizio ha destato sorpresa e malcontento in tutto l'Esercito, anche perchè tra i bocciati figurano generali aventi requisiti di primissimo ordine e benemerenze acquisite sia in guerra che in pace.

Tra l'altro tutti i generali bocciati provengono dallo Stato Maggiore e sono decorati al Valor Militare.

Il malcontento nei quadri dell'Esercito è ancora più vivo poichè si pensa che la Commissione non ha voluto coprire 4 vacanze, nel grado di generale di Corpo d'Armata, unicamente per salvaguardare le posizioni degli stessi generali di Corpo d'Armata che compongono la Commissione d'avanzamento. Infatti con tale sistema gli attuali generali di Corpo d'Armata non si troveranno nei prossimi anni nelle condizioni di passare in soprannumero, per fare le vacanze previste dalla legge d'avanzamento per i futuri promovendi. Tali generali, in sostanza, potranno rimanere, falcidiando i più giovani, nei loro incarichi fino al limite di età.

Fra i generali di Divisione bocciati figura anche l'attuale comandante della Scuola di Guerra, ritenuto in tutto l'Esercito il generale più preparato e completo sotto ogni aspetto. Il suddetto generale pare che abbia dato le dimissioni in seguito alla non conseguita promozione: tale gesto è stato visto con simpatia da tutti gli ufficiali ed era l'unico mezzo per disapprovare l'operato ingiusto della Commissione ed in particolare la direttiva di inopportuna severità emanata dal Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, nella sua qualità di Presidente della Commissione.

Sembra ancora che altri generali abbiano chiesto di essere esonerati dagli incarichi che attualmente ricoprono.

La stessa situazione di disagio si è creata tra i generali di brigata non promossi (44 non promossi su 57).

Si chiede al Ministro quali provvedimenti intenda prendere e se approva l'operato della Commissione Centrale di avanzamento; infine se non ritiene urgente un provvedimento di legge atto a modificare l'attuale, che dia cioè allo stesso Ministro della difesa più ampi poteri per intervenire sulle decisioni della Commissione d'avanzamento, allo stato attuale unica arbitra di ogni decisione d'avanzamento (1378).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali, nello stabilire i requisiti necessari per avanzare al grado superiore, afferma il principio che i requisiti stessi debbono essere posseduti in modo eminente per conseguire promozioni ai vari gradi di generale o di ammiraglio.

A tale principio si ispirano necessariamente i giudizi delle Commissioni superiori di avanzamento, le quali non possono, inoltre, non tener conto che tanto più elevata deve essere l'eminenza dei requisiti, quanto più alto è il grado della gerarchia militare per il quale l'ufficiale è valutato.

La continuità del criterio selettivo seguito, nei sensi suindicati, dalla Commissione superiore di avanzamento dell'Esercito è dimostrata dal fatto che i risultati delle ultime valutazioni dei generali di divisione non si distaccano da quelli che si sono avuti a partire dal 1956, primo anno di applicazione dell'attuale legge di avanzamento.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

Lo stesso può dirsi per i generali di brigata, nei cui riguardi, peraltro, le valutazioni per il 1960 sono risultate in gran parte positive, anche se soltanto 13 potranno essere gli ufficiali promossi, tale essendo il numero delle promozioni fisse annuali al grado di generale di divisione stabilito in tabella.

L'esito delle valutazioni in parola non autorizza, pertanto, illazioni di sorta sull'operato dell'anzidetta Commissione superiore di avanzamento dell'Esercito che, per essere composta dei generali comandanti più elevati in grado e più anziani, è al di sopra di ogni sospetto.

Ad ogni modo, l'affermazione che non tutte le vacanze disponibili nel grado di generale di corpo d'armata sarebbero state coperte allo scopo di evitare nei prossimi anni il collocamento in soprannumero degli attuali membri della Commissione, non ha fondamento. Il soprannumero è, infatti, una posizione di servizio permanente effettivo e in essa, con pienezza di attribuzioni, gli interessati possono permanere fino ad un massimo di due anni, se nel frattempo non siano colpiti dal limite di età. Gli attuali membri della Commissione - ad eccezione di uno solo — data la loro età, se collocati in soprannumero sarebbero appunto raggiunti dal limite di età per la cessazione dal servizio permanente effettivo prima del biennio di permanenza in tale posizione.

Infine, circa le facoltà del Ministro in materia di giudizi di avanzamento, occorre tener presente che nel disegno di legge a suo tempo predisposto dal Governo dette facoltà, in aderenza alla precedente legislazione, erano previste in forma più ampia, e che sono state ridotte a quelle attuali di sola esclusione dalle graduatorie di merito e dagli elenchi degli idonei, per volontà del Parlamento.

Il Ministro
ANDREOTTI

NENCIONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere quali accertamenti sono stati fatti circa la grave epidemia di tifo scoppiata ad Erba, in provincia

di Como, ed ampiamente riportata dalla stampa locale. Poichè in un primo tempo si era asserito che l'origine dell'infezione fosse da ricercarsi nel latte e le analisi hanno dato esito negativo, poichè si additarono pubblicamente quali responsabili del contagio due persone anziane, senza neppur attendere accertamenti di carattere sanitario, poichè la Prefettura ha ordinato la clorazione dell'acqua potabile ed il servizio tecnico municipale sta sostituendo diversi tratti di tubazione avariata della rete dell'acqua potabile che scorre in alcuni posti affiancata alla fogna, fatti che hanno provocato le dimissioni dell'assessore ingegnere Aimone-Cat che dimostrò, in base ad una esauriente documentazione, che la tubazione dell'acqua potabile era irrimediabilmente corrosa, in modo da causare una perdita di circa il 45 per cento del quantitativo totale di acqua disponibile dalle diverse fonti, richiamando l'attenzione sul pericolo di inquinamento dell'acqua potabile, la cui tubazione scorre per molti tratti lungo la tubazione della fogna dalla quale si possono verificare infiltrazioni di acque infette: quali accertamenti sono stati fatti, quali opere sono state predisposte per la pubblica incolumità e quali siano le ragioni per cui non si sia tenuto in nessun conto l'allarme a suo tempo lanciato dall'assessore Aimone-Cat (1379).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella prevalente competenza di questa Amministrazione si risponde quanto segue anche a nome della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno:

Dall'ultima decade di agosto al novembre dello scorso anno si sono avuti nel comune di Erba due episodi di febbre tifoide con complessivi n. 41 casi.

La manifestazione iniziale riguardante tre persone colpite dal 20 agosto al 18 settembre ha determinato da parte delle autorità sanitarie una accurata inchiesta epidemiologica che ha permesso di accertare che nell'agosto, ultimata la costruzione della fognatura di Erba Alta, erano stati effettuati altri lavori di allacciamento e di ordinaria manutenzione sulle condotte della fognatura stes-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

sa e dell'acquedotto in tale zona e che, in quel periodo, con l'entrata in funzione delle elettropompe di un nuovo pozzo a Pralavecc, nella stessa zona di Erba superiore ed Incino, si verificò più volte intorbidamento dell'acqua con colorazione intensa e forte sedimento sabbioso, per eliminare il quale furono effettuate manovre in rete con scarico attraverso gli idranti ed interruzioni di erogazione.

Il giorno 18 settembre in concomitanza col ricovero ospedaliero del secondo e terzo caso di febbre tifoide, venivano installati impianti di potabilizzazione chimica dell'acqua dei due acquedotti di Pralavecc e del Caino. Nei giorni successivi si verificavano altri 14 casi.

Si precisa che l'approvvigionamento idrico di Erba viene ora effettuato mediante utilizzo di tre sorgenti: Pralavecc, Caino e Segrino e l'acqua viene distribuita mediante una vetusta rete di acciaio posta in opera nel 1911. Un progetto di ampliamento e riordino dell'acquedotto redatto dall'ingegner Carlo Sfondrini, che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità, prevede la captazione di una nuova sorgiva e la soppressione della sorgente Caino, le cui acque sono state ritenute di indubbia potabilità.

Risulta vero che l'assessore Aimone-Cat abbia più volte rappresentato che, a suo parere, le condizioni delle tubature dell'acqua erano precarie e che ciò avrebbe potuto costituire pericolo per la sanità pubblica, pur non producendo idonea documentazione.

Se è vero che si verificarono perdite (comunque in misura di gran lunga inferiore al 45 per cento come sostenuto dall'Aimone-Cat) ciò è dovuto al fenomeno del « troppo pieno » che si verifica nelle ore notturne nei serbatoi alimentati da sorgenti a caduta.

Non è esatto che il servizio tecnico municipale stia sostituendo diversi tratti di tubazione avariata. Verifiche effettuate in passato hanno fatto riscontrare non più di 4 o 5 rotture subito riparate. Non sono state effettuate altre sostituzioni di tubazioni tranne che in casi di rifacimenti stradali o altri lavori, durante i quali si è provveduto, secondo

le buone regole, al controllo e al rinnovo dei rivestimenti di protezione dei tubi.

Per quanto riguarda il fatto che alcuni tronchi di tubazione siano affiancati alle fognature, deve precisarsi che ciò non può non avvenire in strade di larghezza media 2,50-4 ml. ove esistono oltre i tubi dell'acquedotto, quelli del gas, i cavi telefonici e le fognature. Le diverse tubazioni sono comunque separate e non sono mai stati rilevati pericoli di inquinamento.

L'Amministrazione comunale di Erba, peraltro, dopo l'allarme dato dall'Aimone-Cat, ha interpellato l'ingegner Carlo Sfondrini di Milano (specializzato in acquedotti) il quale si è espresso nel senso che l'acqua di cui si servono gli abitanti di Erba, alle sorgenti è sempre stata potabile, e che nessuna dispersione o aspirazione può verificarsi nelle condotte, per il fatto che tutte le saracinesche sono da oltre un anno mantenute aperte tanto alla partenza quanto alle diramazioni ed intercettazioni delle zone elevate, per cui non possono essere avvenute contaminazioni di sorta con le acque esterne.

Risulta ancora che, dall'ottobre 1958 all'agosto 1959, l'Amministrazione comunale ha fatto eseguire presso il locale Ufficio di igiene e presso vari istituti privati 17 analisi dell'acqua che in tutti i casi è risultata potabile.

Circa il verificarsi di nuovi casi di tifo dopo le disposte misure di potabilizzazione chimica, viene affacciata l'ipotesi che, in seguito all'entrata in funzione delle elettropompe dei pozzi di Pralavecc ed alle varie manovre delle saracinesche, siano stati provocati forti squilibri di pressione nella rete di distribuzione con conseguente aspirazione e mobilitazione di materiale infetto, soprattutto per l'abbondante inquinamento del sottosuolo di Erba superiore ed Incino, dove lo smaltimento dei liquami avviene quasi unicamente tramite pozzi neri con sfioratore in tombinatura e tramite fosse a disperdimento.

Una diffusione dell'agente patogeno per via idrica contrasterebbe apparentemente col numero esiguo dei colpiti, mancando alla manifestazione la peculiare caratteristica della

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

rapida estensione a tipo esplosivo; si è però addotta, da parte delle autorità sanitarie, l'ipotesi che si sia trattato di immissioni pauci-bacillari a piccole poussées limitate nel tempo, tali da raggiungere difficilmente il valore di elevata carica microbica morbigena: non si sarebbe avuta, in altre parole, una fonte inquinante ad azione altamente diffusiva e continuata, ma saltuaria ed occasionale, da mettere in rapporto alle particolari circostanze rilevate; l'ipotesi pare confortata dalla distribuzione topografica dei 17 casi, tutte persone abitanti lungo il decorso della condotta idrica principale e negli agglomerati di Erba ed Incino, approvvigionati con acqua del medesimo acquedotto; indenni, invece, le frazioni approvvigionate dagli altri acquedotti.

Nessun altro caso veniva segnalato dopo il 24 settembre e, pur deflettendosi dalle applicazioni delle comuni norme profilattiche, si poteva ritenere estinta la manifestazione, che, in seguito, si è vista essere solo un primo episodio della medesima.

Il secondo episodio iniziava il giorno 12 ottobre col caso di una donna di anni 20, addetta a lavori domestici presso una famiglia del luogo, composta di n. 7 persone, tra cui cinque bambini, quattro dei quali frequentanti una scuola privata locale e, nei giorni festivi, l'annesso oratorio.

Altri casi, a piccoli gruppi, si verificavano nelle giornate immediatamente successive, insorgendo con ritmo particolare, quasi ad ondate con un inizio, un'acme e una decrescenza finale, ad intervalli di tempo pressochè regolari: si trattava in gran parte di bambini in tenera età scolare e di adolescenti provenienti da famiglie indenni, per lo più residenti nei due agglomerati di Erba e di Incino, senza che tuttavia potesse rilevarsi un qualsiasi apparente nesso di causalità nella distribuzione topografica e nell'approvvigionamento alimentare.

Solo in tre casi il veicolo fu individuato sicuramente nel latte.

L'unico dato che l'inchiesta epidemiologica poteva evidenziare era quello che alcuni dei colpiti frequentavano una scuola elementare locale, altri una scuola professionale che ha sede nello stesso edificio della prima e che altri ancora erano frequentatori del vicino oratorio.

L'indagine, che questa volta faceva senz'altro escludere l'origine idrica per la potabilizzazione chimica in atto risultata sempre efficiente ai controlli, si orientava verso la ricerca di possibili veicoli di infezione di natura alimentare e, più verosimilmente, occasionali e voluttuari (pasticceria, caramellati e leccornie in genere) per il fatto che i nuclei familiari rimanevano indenni.

Venivano compiute presso le rivendite viciniori accurate inchieste nel corso delle quali si poteva appurare che in prossimità delle scuole, nei giorni feriali, e dell'oratorio, nei giorni festivi, stazionava stabilmente, coadiuvato dalla moglie, un venditore ambulante di dolciumi.

Si provvedeva subito al prelievo di campioni della sua merce mentre, con ordinanza, veniva sospesa per misura precauzionale la sua attività di ambulante: i due, pur non presentando alcuna manifestazione clinica in atto e pur risultando essere stati sottoposti a vaccinazione antitifo-paratifica per via parenterale il 25 settembre ultimo scorso, accondiscendevano a farsi ricoverare all'Ospedale S. Anna di Como per controllo diagnostico.

Gli accertamenti sierologici parvero ivi avvalorare il sospetto (reazione di Vidal positiva per il marito, debolmente positiva per la moglie) ma gli accertamenti batteriologici davano risultato negativo. Da rilevare, peraltro, che il ricovero ospedaliero dei due predetti coincise, sia pur casualmente, con il cessare dei casi di infezione.

Si è ancora provveduto e si sta provvedendo ad una vasta azione di ricerca di portatori; sono state esaminate culturalmente le feci degli alimentaristi della zona, nonchè del personale dirigente e di servizio dell'oratorio, di tutti gli ex ammalati dell'ultimo decennio, di tutti i parenti e conviventi dei colpiti dall'epidemia; i risultati delle coproculture sono stati, però, finora negativi.

Sempre nell'azione di ricerca delle fonti di infezioni, sono stati effettuati prelevamenti di dolciumi presso tutti i negozi e laboratori della cittadina; sono stati, inoltre, prelevati ed inviati al Laboratorio provinciale per la

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

analisi batteriologica, campioni di latte prelevato dalle latterie e dalle stalle, campioni di burro, di formaggi, di pane, grissini eccetera; campioni di verdure sono stati prelevati dagli orti delle zone più colpite.

Non si è trascurato di prelevare campioni di liquami dai pozzi neri per la ricerca di enterobatteri patogeni, secondo la tecnica di De Nunno.

Anche tali accertamenti hanno, però, dato risultato negativo.

Nel campo della profilassi diretta, si è subito provveduto all'isolamento ospedaliero di tutti indistintamente i colpiti, alla disinfezione con formalina dei loro ambienti domestici, alla disinfezione degli effetti di vestiario e letterecci, alla disinfezione abbondante e ripetuta dei pozzi neri; tale pratica prosegue rigorosamente alle latrine dei dimessi dall'Ospedale, già rientrati al loro domicilio, i quali sono tenuti sotto osservazione e sottoposti saltuariamente a coproculture.

È stata vietata la vendita di latte di diretta provenienza dalle stalle e non previamente sottoposto a trattamento igienico di bonifica presso stabilimenti all'uopo autorizzati e per assicurare il rispetto del divieto si è provveduto ad istituire un rigoroso servizio di vigilanza ad opera dei Vigili urbani, dei Vigili provinciali e dell'Arma dei carabimeri.

Per quanto riguarda la profilassi specifica, sono stati eseguiti, presso l'Ambulatorio comunale, oltre 2000 interventi vaccinali, per via parenterale, per gli alimentaristi e le altre categorie di persone di cui al decreto ministeriale del 2 dicembre 1926.

È stata effettuata la vaccinazione degli alunni nelle scuole, sia del capoluogo che delle frazioni. In totale i colpiti nel secondo episodio sono stati 24.

Non essendosi verificate altre manifestazioni di malattia, la situazione del Comune appare ora tranquillante; comunque, proseguono attivamente le ricerche di altre eventuali fonti di contagio.

> Il Ministro GIARDINA

NENNI Giuliana. — Al Ministro dell'interno. — Per chiedere in base a quali disposizioni la polizia ha proceduto nella giornata del 22 luglio 1958 in Roma all'ingiustificato arresto dell'onorevole Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, grande invalida della guerra di Liberazione, esempio di eroisme delle donne italiane;

e quali misure intenda adottare per evitare in avvenire il ripetersi di arbitrii polizieschi e di sistematiche violazioni delle libertà costituzionali (*già interr. or.* n. 86) (1425).

RISPOSTA. — La onorevole Capponi venne arrestata ai sensi dell'articolo 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che sancisce l'obbligo dell'arresto, perchè colta in flagranza del reato preveduto dall'articolo 24 del testo unico citato, per essersi rifiutata di obbedire all'ordine di scioglimento di una riunione non autorizzata. Per gli stessi fatti la Capponi venne denunziata per il reato di cui agli articoli 18 dello stesso testo unico e 655 del Codice penale. L'arresto venne confermato dall'Autorità giudiziaria, che procedè per direttissima a carico della predetta, erogandole, il 26 luglio 1958, la seguente condanna: 1 mese e giorm iv di arresto per l'articolo 24 del testo unico leggi di pubblica sicurezza — 20 giorni di arresto per l'articolo 655 del Codice penale. Alla Capponi venne concesso il beneficio della « condizionale ».

Tale condanna del Tribunale di Roma venne confermata dalla Corte d'appello con sentenza del 22 luglio 1959, non impugnata dalla interessata.

> Il Sottosegretario di Stato BISORI

NENNI Giuliana. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Sui motivi che hanno provocato la censura di uno « sketch » satirico a sfondo politico, nello spettacolo di Vittorio Gassmann, alla televisione, la sera del 25 marzo 1959 (già interr. or. n. 370) (1426).

230° SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — Premesso che nessun intervento venne effettuato nella circostanza da parte degli organi governativi, le comunico che dagli accertamenti compiuti presso la R.A.I.-TV è risultato che, in linea generale, la detta concessionaria si attiene costantemente al criterio di escludere dalle trasmissioni televisive gli attacchi personali a uomini politici.

Tale esclusione è stata sempre operata in maniera indiscriminata, non tenendosi cioè conto del colore politico dei partiti, cui i singoli uomini appartengono, e dei rapporti, in sede parlamentare, dei partiti stessi con la compagine governativa.

Nel caso specifico dello spettacolo cui la S. V. onorevole si riferisce, la eliminazione dello « sketch » in questione fu determinata non soltanto dalla necessità di rispettare il criterio dianzi ricordato, ma anche perchè, in fase di realizzazione, era stato constatato che esso avrebbe assunto un carattere offensivo nei confronti dell'elettorato meridionale, di cui, in una scena ambientata in un paese, veniva fatta vedere una rappresentanza costituita da una piccola folla di povera gente, ignorante, affamata, pronta a lasciarsi convincere ed a barattare col voto elettorale l'offerta di un qualsiasi sussidio in natura.

Evidentemente, anche per motivi di rispetto alla esigenza della obiettività delle trasmissioni, non sarebbe stato opportuno consentire una tale alterazione della realtà.

Il Ministro Spataro

NENNI Giuliana (CERVELLATI). — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per richiamare al senso di responsabilità le Autorità della Questura di Ravenna che, dopo aver vietato illegalmente un comizio organizzato dalle Federazioni del Partito socialista e del Partito comunista, hanno, senza alcun giustificato motivo, creato con atti e provvedimenti inqualificabili lo stato di assedio della città.

Piazze pubbliche sono state presidiate dalle forze di polizia, pubblici locali sono stati chiusi con intervento di agenti e lancio di bombe lacrimogene, fermi indiscriminati di liberi cittadini sono avvenuti fino a tarda ora, cariche di polizia sono state condotte a carico di turisti stranieri di passaggio per la città.

I parlamentari intervenuti per tutelare le libertà dei cittadini sono stati insultati in dispregio del loro mandato.

La tensione creatasi in tutta la Provincia esige che le Autorità costituite non commettano abusi tali da determinare incidenti gravi e pericolosi (già interr. or. n. 78) (1424).

RISPOSTA. — Le Federazioni provinciali del Partito socialista italiano e del Partito comunista italiano avevano indetto, nella piazza Mercato di Ravenna, per il 21 luglio 1958 un pubblico comizio sugli avvenimenti del Medio Oriente.

Il Questore, ritenendo che la manifestazione avrebbe potuto dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico, lo vietò ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

A seguito di tale divieto le dette federazioni informarono la Questura che il comizio si sarebbe tenuto nel teatro Alighieri, avvertendo, peraltro, che avrebbero tentato di fare effettuare ugualmente la manifestazione nella piazza.

La sera del 21 luglio, infatti, la sala del Teatro rimase completamente vuota, mentre circa 3 mila dimostranti si addensarono in Piazza Caduti della Libertà ed in altri punti della città assumendo un atteggiamento minaccioso.

La Forza pubblica fu costretta, pertanto, ad ordinare lo scioglimento degli assembramenti che si erano creati e poichè le prescritte intimazioni rimasero senza effetto si rese necessario effettuare ripetute cariche e procedere al lancio di artifici lacrimogeni.

I dimostranti, che erano capeggiati dal senatore Cervellati e dall'onorevole Boldrini, reagirono con violenza lanciando grossi sassi, bottiglie ed altri corpi contundenti e servendosi di bastoni e staffili formati da grossi cavi elettrici rivestiti di filo di ferro.

Durante il corso dell'operazione, che si protrasse per circa 2 ore, fu necessario ordinare momentaneamente la chiusura di alcuni

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

esercizi pubblici nei quali si rifugiavano i dimostranti per ricomporsi e per riprendere gli attacchi contro la Forza pubblica. Si rese altresì necessario fare allontanare dalle vie i pochi curiosi e i turisti in transito.

Furono operati 29 fermi di cui tre tramutati in arresto per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e riunione sediziosa.

Altri 16 fermati vennero denunciati a piede libero.

I parlamentari suindicati furono denunciati alla Autorità giudiziaria quali promotori di radunata sediziosa e il senatore Cervellati anche per oltraggio a pubblico ufficiale.

Nei tafferugli rimasero feriti 2 funzionari e 18 fra sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, mentre un solo dimostrante riportava lievi contusioni giudicate guaribili in giorni 5.

Le tre persone arrestate nella circostanza sono state condannate dall'Autorità giudiziaria a pene varie.

Il procedimento penale a carico del senatore Ennio Cervellati, del deputato Arrigo Boldrini e di altre 14 persone non è stato ancora celebrato, non essendo sinora pervenuta la prescritta autorizzazione a procedere.

> Il Sottosegretario di Stato BISORI

PALERMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali le insegnanti, che in seguito alla chiusura della scuola «Giacinto Gigante» di Napoli erano state trasferite in altri istituti, non sono ritornate in sede dopo la riapertura della scuola in parola (1288).

RISPOSTA. — La Scuola materna « Giacimto Gigante » di Napoli è gestita dal Comune e, pertanto, questo Ministero, ai sensi dell'articolo 38 ultimo comma del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, ha un potere di vigilanza esclusivamente per quanto attiene alla parte didattica.

Le insegnanti della scuola stessa sono state trasferite con provvedimento della competente Amministrazione comunale, dalla quale dipendono.

Questo Ministero non ha, pertanto, competenza a controllare, sotto il profilo giuridico, gli atti di trasferimento delle suddette insegnanti, atti che, come si è detto, sono stati disposti dalla Amministrazione comunale.

Il Ministro MEDICI

PELIZZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è vero che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti abbia deliberato di costruire nella città di Trieste un nuovo edificio da adibire a sede degli uffici della Sopraintendenza ai monumenti, alle gallerie ed alle antichità.

In caso affermativo, per conoscere le ragioni obbiettive, particolarmente attinenti le esigenze di carattere funzionale, che hanno determinato la scelta di Trieste, anzichè Udine, a sede regionale.

Contro la decisione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, l'interrogante osserva:

- 1) che la città di Trieste è in posizione geografica decentrata rispetto alla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- 2) che la sede della Sopraintendenza a Trieste poteva essere giustificata nel tempo in cui a Trieste faceva capo anche l'Istria con le monumentali città di Parenzo e Pola;
- 3) che il patrimonio artistico ed archeologico della regione Friuli-Venezia Giulia si concentra intorno alla città di Udine, disseminato nei vari centri del Friuli (Gorizia compresa) come Aquileia, Cividale, Grado, Zugho Carnico, Gemona, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele ed altri;
- 4) che l'istituzione (od il mantenimento) della sede a Trieste, venuta meno la giurisdizione sui centri di interesse archeologico dell'Istria, significa allontanare la Sopraintendenza dai luoghi (Friuli) dove la sua presenza è necessaria sia per conservare le opere

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

di inestimabile pregio già raccolte, sia per aiutare a scoprirne altre che attendono di venire alla luce.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga di dover riesaminare il problema della sede alla stregua della situazione di fatto ed in rapporto alle vere esigenze dei centri artisticostorico ed archeologici da sopraintendere (1503).

RISPOSTA. — Premesso che non è esatta la notizia che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti abbia deliberato di costruire nella città di Trieste un nuovo edificio da adibire a sede degli uffici della locale Soprintendenza ai Monumenti, alle Gallerie ed alle Antichità, si precisa che è vero invece che è stato presentato al Ministero dalla Soprintendenza interessata un progetto per la costruzione di un edificio, da destinarsi a sede della Soprintendenza stessa, come previsto nel piano regolatore particolareggiato del centro di quella città e che il progetto stesso è in corso di esame al Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per il parere di competenza, in quanto l'edificio dovrà sorgere accanto al Teatro Romano.

Il Ministero, però, non può condividere le considerazioni dell'onorevole interrogante contro il mantenimento in Trieste della Soprintendenza in parola e a favore invece del trasferimento della stessa in Udine, anzitutto perchè sono troppo evidenti le ragioni che militano in favore del mantenimento in Trieste della Soprintendenza e in secondo luogo perchè da tempo funzionano, sia in Gorizia che in Udine, uffici staccati della Soprintendenza stessa, senza che da ciò sia derivato mai alcun inconveniente.

Non è da escludersi, d'altra parte, che in un prossimo futuro nella città di Udine si possa istituire, in sede di revisione delle attuali circoscrizioni territoriali delle Soprintendenze, una nuova Soprintendenza, come è stato auspicato dalle locali autorità prefettizia e comunale.

> Il Ministro MEDICI

PESSI (MAMMUCARI, GIANQUINTO). — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere i motivi che finora hanno impedito l'attuazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, secondo le disposizioni del decreto 10 gennaio 1957 del Presidente della Repubblica, testo unico dello Statuto degli impiegati dello Stato.

La preminente importanza di detto organo è rappresentata dalla vastità dei suoi compiti consultivi che superano le questioni puramente burocratiche, per investire la struttura ed il funzionamento medesimo dell'apparato statale. Il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, potendo usufruire dell'esperienza dei suoi componenti e dell'impiego democratico dei membri elettivi in rappresentanza del personale, può far concorrere il personale statale alla determinazione del buon funzionamento della pubblica Amministrazione.

D'altra parte non si può realizzare rettamente e democraticamente l'ormai improrogabile riforma burocratica senza il concorso fattivo di questo importante organo consultivo.

Inoltre, gli interroganti chiedono anche di conoscere quali regole ha disposto o intende predisporre il Governo per assicurare il pieno rispetto delle libertà politico-sindacali, per quanto concerne l'elezione dei membri elettivi nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, in rappresentanza del personale (già interr. or. n. 85) (1474).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei munistri, mi pregio rispondere alle signorie vostre onorevoli che il Governo, conscio della necessità di dare attuazione alla norma istitutiva del Consiglio superiore della P.A. e della importanza che tale organo assumerà ai fini del miglioramento dei servizi statali, aveva indetto sin dall'aprile del 1959 (D.P.C.M. 7 aprile 1959) le elezioni dei rappresentanti del personale, da svolgersi secondo le norme contenute nel Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1958, n. 259.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

È stato su esplicita richiesta delle organizzazioni sindacali che tali elezioni già fissate per il 27 giugno 1959 sono state sospese, allo scopo di esaminare la eventuale opportunità di apportare talune modificazioni al sistema di scelta dei rappresentanti del personale.

Nel comunicare che il Governo ha sottoposto ad attento studio le proposte formulate dalle predette organizzazioni sindacali, desidero fin d'ora assicurare che nella adozione delle decisioni definitive, che saranno concretate nel più breve termine possibile, non si mancherà di tenere nel debito conto le aspirazioni manifestate dalle categorie interessate.

> Il Ministro Bo

RICCIO. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per sapere per quali ragioni quest'anno non ancora si fa luogo alla proroga tuttora necessaria del beneficio di riduzione del prezzo della benzina per i natanti destinati alla pesca, il che provoca giuste preoccupazioni nella categoria, economicamente così depressa, dei pescatori (1491).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della marina mercantile.

Con circolare telegrafica di protocollo n. 502/XII del 21 gennaio 1960, è stata accondata la proroga, fino al 31 dicembre 1960, della concessione relativa all'imbarco di benzina, in esenzione fiscale, sulle piccole unità da pesca che fruivano di siffatto beneficio nel dicembre scorso, ad eccezione, ovviamente, di quelle sulle quali sia stata operata la sostituzione del motore a benzina con l'altro a gasolio.

Il Sottosegretario di Stato PIOLA

RODA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire immediatamente nello sciopero dei braccianti agricoli attualmente in corso nella provin-

cia di Milano, che vede impegnati in forma unitaria tutti i sindacati di categoria.

I braccianti milanesi ed i mungitori sono stati costretti ad una lotta, che reca non poco nocumento all'economia nazionale ed impegna al limite delle loro risorse i lavoratori stessi, dall'assurda intransigenza delle organizzazioni padronali.

Le ragioni di tale lotta possono così riassumersi:

- a) le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto il rinnovo del contratto di lavoro, in esso comprendono richieste di carattere normativo ed un aumento dei salari che sono fra i più bassi esistenti;
- b) i sindacati hanno formulato la richiesta che il complesso delle operazioni relative alla erogazione dei medicinali ai familiari a carico, ritorni all'Istituto nazionale assistenza malattie.

Le due richieste fondamentali sopra cennate, possono essere accolte tanto più agevolmente inquantochè negli ultimi anni, la mano d'opera impegnata nella conduzione del fondo ha subito, per cause diverse, una diminuzione del 40 per cento, mentre gli indici della produzione generale ed unitaria, nel milanese, risultano in progressivo costante aumento (già interr. or. n. 455) (1430).

RISPOSTA. — Informo la signoria vostra onorevole che nel giugno dello scorso anno si sono concluse presso la Prefettura di Milano, con l'assistenza del locale Ufficio regionale del lavoro, le laboriose trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i salariati e i braccianti dipendenti da aziende agricole di quella Provincia.

In base all'accordo raggiunto è stato con venuto tra le parti il rinnovo per il biennio 1958-60 del contratto collettivo scaduto, con l'aggiunta di alcune modifiche riguardanti aumenti salariali di varia misura per tutte le categorie interessate.

Inoltre è stato raggiunto tra le parti un accordo di carattere extracontrattuale riguardante l'assistenza farmaceutica ai lavoratori ed ai familiari aventi diritto, che sarà assicurata dai datori di lavoro, nei limiti previsti dal regolamento I.N.A.M., attraver-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

so le farmacie comunali più vicine all'azienda, alle quali i lavoratori presenteranno la ricetta medica per il ritiro gratuito del medicinale.

Ogni datore di lavoro, a tale scopo, presenterà alla farmacia comunale prescelta lo elenco dei propri dipendenti e relativi familiari a cui deve essere erogata l'assistenza farmaceutica e provvederà a saldare periodicamente il conto aperto a suo nome.

Inoltre una commissione paritetica provinciale ed una commissione paritetica di zona assicureranno il migliore adempimento degli impegni reciproci, intervenendo là dove si rende necessario.

Il ricovero ospedaliero a favore dei familiari e dei lavoratori occasionali ed eccezionali, che non godono di questa prestazione per altro titolo, verrà assunto dal datore di lavoro presso il quale tali lavoratori prestano la loro opera. Nel caso di divergenza l'assunzione del ricovero viene presa in esame dalla Commissione paritetica provinciale.

M Sottosegretario di Stato
STORCHI

RUSSO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno. — Per segnalare i gravi danni che una tromba d'aria e grossa grandine hanno procurato nell'agro di Fasano (Brindisi) in una zona di circa 2.400 ettari, dalla Masseria Laghezza all'abitato di Torre Canne, per cui risultano distrutti i prodotti (orti, vigneti a tendone) ed abbattuti o seriamente danneggiati ulivi, mandorli, carrubi;

per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai rurali così duramente colpiti nel loro lavoro ed in un patrimonio arboreo di grande pregio (già interr. or. n. 538) (1476).

RISPOSTA. — Il dipendente Ispettorato agrario di Brindisi, competente per territorio, è intervenuto a favore degli agricoltori dell'agro di Fasano, danneggiati dal nubifragio del 12 agosto scorso, prestando loro ogni possibile assistenza tecnica per limita-

re, in particolare, le conseguenze dei danni agli impianti arborei.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, i coltivatori danneggiati hanno la possibilità di giovarsi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, oppure dei mutui ventennali, al tasso d'interesse del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle Isole.

In particolare, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, i predetti agricoltori possono fruire dei contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente, a termini del decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

Inoltre, agli olivicoltori danneggiati è offerta la possibilità di chiedere la concessione dei contributi in conto capitale previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 839, nonchè dei mutui ventennali, al tasso del 3 per cento, con periodo di preammortamento di 8 anni, considerati dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati possono avvalersi dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, contemplati dalle disposizioni contenute nel Titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Si fa infine presente che, indipendentemente dalla possibilità, già prevista dall'articolo 8, comma secondo, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ottenere la proroga fino ad un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto, questo Ministero ha in corso un nuovo decreto, con il quale le agevolazioni creditizie, disposte dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, vengono estese anche alle aziende agricole che, a causa delle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile complessiva.

> Il Ministro RUMOR

Assemblea - Res. stenografico

25 Febbraio 1960

SACCHETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se intenda accogliere la proposta dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) di ammettere al contributo statale la costruzione del Mercato.

L'interrogante precisa che trattasi del centro principale della montagna reggiana, ove confluiscono altri dieci Comuni montani; pertanto non può protrarsi ancora a lungo la mancanza di attrezzature per il commercio del bestiame e dei prodotti della zona (1507).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) ha chiesto il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni, prevista per la costruzione del mercato boario e del macello pubblico, è inserita nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Ministro
TOGNI

SACCHETTI (MAMMUCARI, Montagnani MARELLI, MARABINI, ROASIO, GOMBI). — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli inquilmi delle case popolari costruite dagli enti e dagli istituti, con contributo statale, i quali, conosciuto il decretolegge 17 gennaio 1959 sul riscatto delle case, manifestano in tutto il Paese viva preoccupazione per il fatto che nella legge stessa non è prevista la volontarietà dei singoli inquilini alla scelta del riscatto e alla inamovibilità in caso che essi non possano o non intendano riscattare gli appartamenti che attualmente abitano (già intern. or. n. 315) (1364).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non fa alcun obbligo agli assegnatari di procedere al riscatto dell'alloggio occupato, ma lascia anzi piena e assoluta libertà agli interessati di farne domanda o meno, secondo la propria convenienza.

In proposito il decreto in parola prevede anche il caso nel quale la cessione in proprietà di un determinato fabbricato non possa aver luogo per non essere stato raggiunto il prescritto numero di adesioni.

In linea generale chi non vorrà o non potrà acquistare l'alloggio non verrà in nessun caso estromesso, ma potrà rimanere nelle case popolari come inquilino.

Infatti, per coloro che non intendessero procedere al riscatto, il decreto garantisce l'assegnazione di altro alloggio in affitto di misura adeguata e corrispondente a quello occupato. In linea pratica è da prevedere che questi trasferimenti, ove non siano assolutamente evitabili, saranno ridotti al minimo indispensabile e sarà messo in atto ogni accorgimento per evitare alle famiglie il disagio di nuove sistemazioni, usando la massima comprensione nei confronti dei singoli assegnatari e tenendo conto dei desideri che verranno da essi formulati.

A questo proposito questo Ministero, compenetrandosi della preoccupazione degli assegnatari, ha dato precise disposizioni.

> Il Ministro TOGNI

Sansone. — Al Ministro dell'interno. — Perchè voglia ristabilire in Napoli e provincia ai cittadini di poter manifestare in pubblici comizi la propria opinione sulla situazione politica attuale senza che si continui a violare la Costituzione (già interr. or. n. 67) (1432).

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole intende probabilmente riferirsi alla negata autorizzazione, da parte del Questore di Napoli, per motivi di ordine pubblico, allo svolgimento di alcuni comizi all'aperto che in occasione degli avvenimenti nel Medio Oriente del luglio 1958 le federazioni provinciali

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

del Partito socialista e del Partito comunista italiano avevano chiesto di tenere in quella città.

Tali disposizioni furono emesse dal Questore ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza in quanto gli argomenti che si intendevano trattare in tali riunioni avrebbero potuto determinare nella popolazione, già allarmata ed eccitata da una violenta campagna propagandistica, gravi turbamenti all'ordine pubblico e pregiudicare la sicurezza stessa dei cittadini. L'autorità di pubblica sicurezza operò dunque in difesa dell'ordine e della tranquillità dei cittadini, assicurando, come per legge, la difesa delle istituzioni e la tranquillità della vita sociale; e perciò non in violazione ma in applicazione delle norme costituzionali.

La legittimutà costituzionale del sopracitato articolo 18 del testo unico delle leggi di
Pubblica sicurezza per la parte relativa alle
riunioni che vengono tenute in luogo pubblico, appare evidente in relazione a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 17
della Costituzione stessa che prevede la possibilità di vietare tali riunioni per comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica.

Al riguardo può ricordarsi che con sentenza n. 9 del 19 giugno 1956, la Corte costituzionale riconobbe che « la sanzione penale contenuta nell'articolo 18 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, nella parte che si riferisce alle riunioni in luogo pubblico, integra e completa, sotto il relativo profilo, la disposizione costituzionale (articolo 17), non essendo nemmeno pensabile che il precetto costituzionale, se veramente se ne vuole il rispetto, possa essere sprovvisto di sanzione.

La stessa Corte costituzionale con sentenza n. 27 del 31 marzo 1958 dichiarò la illegittimità costituzionale delle norme contenute nell'articolo 18 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, soltanto nella parte relativa alle riunioni non tenute in luogo pubblico in riferimento all'articolo 17 della Costituzione.

Premesso quanto sopra, questo Ministero non ha da adottare alcun provvedimento in relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole.

> Il Sottosegretario di Stato BISORI

SANSONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Perchè vogliano disporre di concerto il rinvio dell'inizio delle lezioni nelle scuole (specie elementari) di Napoli e provincia dato il perdurare della infezione poliomielitica.

Non pare all'interrogante opportuna la riapertura delle scuole (in locali notoriamente insufficienti e poco igienici) quando non è garantita a tutti i bambini la vaccinazione (già interr. or. n. 146) (1433).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione a risposta orale sopra riportata, annunciata il 23 settembre 1958 e trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta in data 2 gennaio c.a., si comunica che il Ministero dispose, durante l'anno scolastico 1958-59, in conformità del parere espresso dal Ministero della sanità e in relazione ai casi di poliomielite che si erano verificati, la proroga al 13 ottobre dell'apertura delle scuole materne, elementari, medie e di avviamento professionale nelle provincie di Napoli e Roma.

Inoltre, sempre su parere del Ministero della sanità, vennero autorizzati i competenti Provveditori ad impartire le necessarie disposizioni per la stessa proroga, limitatamente alle scuole materne, nelle provincie di Brescia, Cagliari, Salerno e Bari.

Il Ministro
MEDICI

SANSONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è rispondente al vero che nel bando di prossima emanazione per le prenotazioni delle case ai soci delle cooperative — giusta articolo 8 della legge 2 novembre 1955, n. 1148 — la provincia di Napoli resterebbe esclusa.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

L'interrogante fa presente che la necessità di case a Napoli e nella provincia non ha bisogno di essere riaffermata dato l'indice di affollamento che è uno dei più alti d'Italia e pertanto chiede assicurazioni atte a tranquillizzare gli interessati (già interr. or. n. 298) (1435).

RISPOSTA. — Faccio presente alla signoria vostra onorevole che, in relazione a quanto disposto dal Comitato di attuazione Piano incremento occupazione operaia case per lavoratori sul residuo programma del secondo settennio (1956-1963), è stato pubblicato, in data 31 marzo 1959 dall'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, ed ha avuto regolare espletamento, un bando di concorso (bando « Avviso ») per le prenotazioni di alloggi I.N.A.-Casa per n. 20 cooperative costituite nei Comuni della provincia di Napoli.

Altri bandi per la prenotazione di alloggi I.N.A.-Casa, riservati — a norma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 — ai soci di cooperative sono stati già espletati negli anni 1956-57-58 in favore della Provincia di cui si tratta.

> Il Sottosegretario di Stato GOTELLI

Sansone. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se ritenga lecito e legittimo il drastico intervento operato dai dirigenti della televisione con censurare parte di uno spettacolo trasmesso mercoledì 25 marzo 1959, alle ore 21.

E se ritenga, in merito, legittimo tale intervento palesemente diretto a tutelare, non i cittadini di Napoli ovviamente fuori causa, ma solo un esponente di partito politico passato recentemente a sostenere l'attuale compagine governativa.

E se ritenga infine essere lecito che la RAI-TV sia così apertamente al servizio degli interessi politici del Governo, anzichè di quelli generali del Paese e quali provvedimenti intenda adottare affinchè tali abusi cessino (già interr. or. n. 371) (1436).

RISPOSTA. — Al riguardo, le comunico che dagli accertamenti compiuti risulta che in linea generale la RAI-TV si attiene costantemente al criterio di escludere dalle trasmissioni televisive gli attacchi personali a uomini politici.

Tale esclusione è stata sempre operata in maniera indiscriminata, non tenendosi cioè conto del colore politico dei partiti, cui i singoli uomini appartengono, e dei rapporti, in sede parlamentare, dei partiti stessi con la compagine governativa.

Nel caso specifico dello spettacolo cui la S. V. onorevole si riferisce, la eliminazione dello « sketch » in questione fu determinata non soltanto dalla necessità di rispettare il criterio dianzi ricordato, ma anche perchè, in fase di realizzazione, era stato constatato che esso avrebbe assunto un carattere offensivo nei confronti dell'elettorato meridionale, di cui, in una scena ambientata in un paese. veniva fatta vedere una rappresentanza costituita da una piccola folla di povera gente, ignorante, affamata, pronta a lasciarsi convincere ed a barattare col voto elettorale la offerta di un qualsiasi sussidio in natura.

Evidentemente, anche per motivi di rispetto alla esigenza della obiettività delle trasmissioni, non sarebbe stato opportuno consentire una tale alterazione della realtà.

> Il Ministro SPATARO

Sansone. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere la data nella quale saranno fissate le elezioni amministrative in molti Comuni della provincia di Napoli da tempo sottoposti a gestioni commissariali o ad amministrazioni non legittime, e, in ogni caso, per conoscere le ragioni per le quali tali elezioni non vengono indette (già interr. or. n. 395) (1437).

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione dei Consigli comunali scaduti in provincia di Napoli non hanno avuto ancora luogo in seguito alla approvazione, da parte della Camera dei deputati, della mozione Russo Spena Raffaello ed altri con la quale veniva invitato il Governo ad intervenire perchè le elezioni per la umnovazione dei Consigli comunali, che avrebbero dovuto essere indette entro lo scorso anno, fossero rinviate al 1960 per essere svolte contemporaneamente alle elezioni per la rinnovazione dei Consigli provinciali eletti il 27 maggio 1956.

Il Sottosegretario di Stato BISORI

Sansone. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata finora applicata al personale ferroviario la legge n. 270 del 14 aprile 1957 (caso di agenti dell'ex grado 6º gruppo B « Segretari capi e qualifiche equiparate » che al 14 aprile 1957, data di entrata in vigore della legge n. 270, rivestivano da almeno un triennio la detta qualifica per cui avrebbero dovuto, per effetto del regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, essere promossi ispettori di 1ª classe, grado 5°, gruppo A, corrispondente alla qualifica di consigliere di 1ª classe prevista dall'indicata legge n. 270). In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere dall'onorevole Ministro se non creda di predisporre un opportuno disegno di legge, al fine di far beneficiare i dipendenti delle Ferrovie dello Stato delle stesse provvidenze e delle relative decorrenze previste dalla predetta legge numero 270 (1467).

RISPOSTA. — L'estensione al personale ferroviario delle norme contenute nella legge 270/1957 non si è resa realizzabile, già al tempo della sua applicazione, a motivo della particolare struttura dell'Azienda ferroviaria e della diversa disciplina normativa

che per l'innanzi aveva presieduto alla sistemazione delle situazioni particolari di carriera concernenti i cosiddetti « trentanovisti ».

In proposito va ricordato che in favore del personale ferroviario sono stati sempre emanati, nella subiecta materia, appositi provvedimenti di adeguamento e che anche la legge 270/1957, da ultimo, è stata ritenuta inapplicabile come da testimonianza degli atti parlamentari dell'epoca e della stessa relazione che ha accompagnato il disegno di legge sullo stato giuridico del personale ferroviario.

Ciò spiega perchè sotto il vigore del cessato ordinamento del personale non si è potuto far luogo all'emanazione di provvedimenti della specie di quella indicata dalla S. V. onorevole e testimonia, altresì, dell'autonomia delle disposizioni di cui l'articolo 198 dello stato giuridico, provvedimento di adeguamento al personale ferroviario delle disposizioni similari già emanate in favore degli altri dipendenti pubblici.

Il Ministro
ANGELINI

SANSONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere il numero dei ricorsi, in sede civile e penale, pervenuti alla Cassazione negli anni 1957, 1958 e 1959 e quanti di detti ricorsi sono stati accolti (specificandosi per ogni anno il numero dei ricorsi accolti in sede penale ed il numero di quelli accolti in sede civile) (1501).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, le trasmetto l'unito prospetto dei ricorsi in materia civile e penale pervenuti e definiti dalla Corte Suprema negli anni 1957, 1958 e 1959. In detto prospetto sono inoltre indicati, così come richiesto, i ricorsi accolti, accoglimento che in materia penale è riferito ai ricorrenti e non ai procedimenti.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

## PROSPETTO DEI RICORSI PERVENUTI E DEFINITI DALLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE NEGLI ANNI 1957-58-59

## CIVILE

	ANNO	Ricorsı pervenuti	Ricorsi definiti	Ricorsi accolti
1957 1958		4.710 4.558	7.038 4.870	1.430 1.191
1959		4.952	4.534	1.607

## PENALE

ANNO		Procedimenti pervenuti	Procedimenti definiti	Numero dei ricorrenti	Ricorsi accolti in relazione ai ricorrenti	
1957			27.627	19.028	22.560	3.908
1958			30.117	18.995	22.796	4.560
1959			30.422	33.115	38.985	$oxed{4.972 + 14.505 \atop (amnistia)}$

Il Ministro GONELLA

Sansone (Ottolenghi). — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se e quando — m esecuzione alla promessa del Ministro fatta sin dal 1953 — intenda dare disposizioni ai competenti Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e trasporti in concessione per l'abolizione del « divieto di carico » ancora esistente per molte autolinee in Lombardia e nel Piemonte; divieto che si appalesa di nocumento alle popolazioni interessate e limitativo della libertà di spostamento dei cittadini e del libero traffico (1466).

RISPOSTA. — In relazione ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, il Ministro dei trasporti, con circolare del 7 dicembre 1953, diramava disposizioni intese a limitare al minimo l'imposizione di divieti di servizio su linee di nuova istituzione e ad attuare, ove possibile, una graduale eliminazione dei divieti medesimi gravanti sulle linee già in esercizio.

Tale orientamento è stato costantemente seguito dall'Amministrazione ed in molti casi si è addivenuti alla liberalizzazione dei servizi.

Tuttavia va rilevato che talvolta tale liberalizzazione è ostacolata dalle particolari situazioni dei trasporti delle singole zone, in quanto ovviamente non si può attuare lo svincolo delle autolinee dalle limitazioni di traffico, laddove tale svincolo possa determi-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

nare pregiudizi alla vitalità economica, e quindi alla continuità degli altri servizi di trasporto della zona, con evidenti dannosi riflessi sul pubblico interesse.

Ad ogni modo l'Amministrazione continua ad osservare il principio di liberalizzare le autolinee dai divieti di servizio, principio che potrà trovare una più ampia attuazione, qualora sarà approvato il disegno di legge sulla nuova disciplina degli autoservizi di linea.

II Ministro ANGELINI

SPANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se corrisponde a verità:

che 200 proprietari del comune di Arbus saranno quanto prima espropriati perchè sulle loro terre verrà costruita una base di lancio per missili atomici;

che l'estensione dei terreni espropriati raggiunge i 2.000 ettari, quanti ne occorrono per la costruzione di una rampa;

che, mentre la cacciata dai terreni dovrebbe essere imminente, le modalità dell'esproprio (prezzo dei terreni, risarcimento danni, eccetera) sono ancora da definire.

Per sapere se tengono conto del fatto che tra i 200 proprietari ve ne sono alcuni che abitano sulla terra e che si troverebbero da un giorno all'altro senza casa, senza lavoro e senza avere ricevuto neanche il prezzo dell'esproprio della terra, e per sapere infine se la fretta con la quale questa operazione sembra doversi realizzare è la conseguenza dell'accordo intervenuto tra i Governi degli Stati Uniti e dell'Italia in base al quale il programma di apprestamento delle rampe di lancio per missili deve essere rapidamente ultimato (già interr. or. n. 398) (1367).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Per esigenze addestrative dell'Aeronautica si rende necessario approntare un poligono di tiro abbastanza vasto e decentrato. Si è quindi disposto l'esproprio di circa 1.600 ettari di terreno in località Punta Frasca (Comune di Arbus), costituenti un altopiano proteso sul mare, prevalentemente brullo e roccioso, privo di acqua e senza centri abitati.

Data la natura dei terreni nessun danno potrà derivare dall'esproprio all'economia agricola della Regione, mentre i singoli proprietari saranno debitamente indennizzati in base all'effettivo valore delle proprietà.

Si chiarisce poi che le procedure adottate sono quelle comunemente seguite, secondo legge, dall'Amministrazione militare in casi del genere e non presentano alcun carattere di eccezionalità.

Non hanno pertanto fondamento le ipotesi avanzate dall'onorevole interrogante su connessioni tra gli espropri in parola e gli impegni di mutua difesa assunti dall'Italia nel quadro dell'Alleanza atlantica.

> Il Ministro Andreotti

SPANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sono a conoscenza che da oltre 3 anni, in località Fosci, comune di Teulada (Cagliari), una settantina di famiglie contadine resistono all'esproprio delle loro terre, destinate, a quanto sembra, all'installazione di una grande base aeronavale della N.A.T.O., perchè non possono accettare le esose condizioni che vengono loro imposte (un terreno sul quale sono in pieno rendimento 7.000 ceppi di vite e sul quale c'è l'abitazione del contadino, è stato valutato 295.000 lire; gli espropriati dovrebbero abbandonare la terra entro il 15 maggio, prima cioè della fine dell'annata agraria, senza aver riscosso l'importo dell'esproprio, senza avere una nuova casa e nuove possibilità di lavoro);

per sapere inoltre se non intendano accogliere la giusta richiesta dei contadini di Fosci di restare sulle loro terre, tenendo in considerazione il fatto che già 5.500 ettari (sui 7.500 da requisire) sono stati espropriati e che i 2.000 ettari restanti sono quelli

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

sui quali vivono i contadini, sono cioè i soli abitati e si trovano ai margini della zona requisita (già interr. or. n. 399) (1368).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'esproprio cui si riferisce l'onorevole interrogante concerne una superficie di 7.085 ettari nella zona di Capo Teulada, destinata alla costituzione di un campo di addestramento per truppe corazzate.

La quasi totalità delle ditte interessate ha accettato le indennità offerte e la gran parte ha anche riscosso l'ammontare relativo.

Nei confronti delle pochissime ditte con le quali non è stato possibile raggiungere un accordo si è disposta perizia giudiziaria il cui deposito dovrebbe essere imminente.

Ai proprietari dei terreni compresi nell'esproprio è stato concesso di continuarne lo sfruttamento agricolo nelle ultime annate e ogni interessamento è stato svolto presso le locali autorità civili e presso l'Ente trasformazione fondiaria agricola sarda per una conveniente sistemazione dei lavoratori dei terreni stessi.

L'indennità di esproprio è stata commisurata all'effettivo valore dei terreni ed è risultata superiore ai prezzi correnti nell'Isola. Nel caso dei vigneti ad esempio, l'indennità si aggira tra le 900.000 e le 650.000 lire per ettaro.

Si informa infine che non si è mancato di esaminare la possibilità di escludere dall'esproprio la zona del Rio Fosci; ma con risultato negativo in quanto l'estensione del campo di addestramento fu già all'origine limitata allo stretto indispensabile e non avrebbe potuto essere ridotta senza comprometterne la funzionalità.

Il Ministro
ANDREOTTI

SPEZZANO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è vero che nella zona denominata Mandria della Corte, nel territorio della Valle di Sibari, l'Opera Sila avrebbe disposto la costruzione di alcune case coloniche molto vicine al greto del fiume Satanasso, tristemente noto per le continue alluvioni.

Se è vero che tale costruzione, in contrasto con le norme più elementari della prudenza e che non risponderebbe agli interessi dei contadini assegnatari, sarebbe stata decisa per favorire i terreni della Curia Vescovile e quelli del Sig. Rizzo che dovrebbero essere acquistati dal dottor Bascià dipendente dell'Opera Sila.

Si dice infatti che verrebbe costruita anche la strada per dare accesso alla casa e che il dottor Bascià sarebbe in trattative per acquistare i terreni del signor Rizzo (1280).

RISPOSTA. — Nella redazione del progetto per la costruzione delle case coloniche sul fondo Villapiana, in agro del comune di Villapiana, sono state tenute ben presenti le esigenze della sicurezza idraulica, tanto è vero che le alluvioni del novembre scorso non hanno interessato le zone prescelte per la ubicazione dei fabbricati colonici.

Tale progetto venne regolarmente approvato da questo Ministero che, soltanto per misura largamente prudenziale, invitò l'Opera per la valorizzazione della Sila a scegliere diversa ubicazione per tre case, ovvero a soprassedere alla costruzione, fino alla realizzazione delle programmate opere stabili per la regolamentazione del torrente Satanasso.

A tale disposizione l'Opera Sila non mancò di ottemperare, pur essendovi fondate ragioni di ritenere imminente l'esecuzione delle suddette opere idrauliche, e provvide alla costruzione delle altre case, la cui ubicazione venne riconosciuta idonea anche in altra sede tecnica.

Nel suddetto progetto è anche prevista la costruzione di una strada interpoderale, per collegare i poderi a monte della provinciale per Villapiana con tale strada. Questa strada interpoderale servirà, tangenzialmente, anche un fabbricato colonico espropriato dall'Opera Sila e destinato a sede di cooperativa per gli assegnatari.

è da escludersi che il funzionario indicato dalla S. V. onorevole starebbe per ac-

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

quistare terreni nella zona del fondo Villapiana; comunque l'Ente, nella costruzione delle case e della strada, ha tenuto presenti le necessità degli assegnatari, nel quadro degli interessi generali della zona, anche se dall'esecuzione delle opere potranno derivare particolari danni o benefici, come non di rado avviene nell'attuazione degli interventi pubblici.

> Il Ministro RUMOR

VALENZI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quali misure intenda adottare per porre termine alle continue sciagure che funestano la nostra navigazione mercantile di piccolo tonnellaggio;

e per sapere quali sono le cause che hanno provocato il decesso del marittimo Antonio Pugliese da Monte di Procida sullo « Andalò » e se è vero che l'inchiesta ha accertato che prendendo il largo il piroscafo in questione non era munito di tutti i requisiti necessari a tutelare l'incolumità o, almeno, l'eventuale assistenza agli uomini dell'equipaggio;

si chiede di conoscere anche quali sono stati i provvedimenti presi per venire in aruto alla famiglia della vittima (1158).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che la vigilanza dell'Autorità marittima in ordine alle condizioni di navigabilità delle navi ed alla esecuzione delle visite ed ispezioni prescritte dalle norme in vigore o ordinate in via straordinaria, è severa e attenta. L'affermazione che la nostra navigazione mercantile di piccolo tonnellaggio sia funestata da continue sciagure appare alquanto eccessiva, tenuto conto che disposizioni rigorose sono impartite per i controlli e gli accertamenti relativi alle navi di piccolo tonnellaggio ed alle dotazioni di sicurezza delle stesse; ed in particolare modo, per quanto riguarda gli impianti radio-elettrici sulle unità di piccolo tonnellaggio a qualunque servizio adibite, sono stati presi provvedimenti, d'intesa con il competente servizio del Ministero delle poste e telecomunicazioni, rivolti ad agevolarne la diffusione.

Inoltre sono state emanate numerose norme per disciplinare l'imbarco ed il trasporto di cemento alla rinfusa su navi a scafo in legno; l'ammainabilità d'ambo i lati della nave dell'imbarcazione di salvataggio quando questa è unica, il materiale di galleggiamento per le cinture di salvataggio, la caricazione ed il trasporto delle piriti flottate, gli accorgimenti per evitare il pericolo di infiltrazioni di detriti nelle sentine.

Infine nel disegno di legge sulla sicurezza della navigazione sono state inasprite le pene da erogarsi a carico di coloro che si rendono responsabili di infrazioni all'osservanza degli obblighi relativi alla linea di massimo carico.

Per quanto riguarda la morte del marittimo Pugliese Antonio imbarcato sul piroscafo « Claudio Andalò », matricole 391 di Palermo, si fa presente che è stato chiesto alla competente Procura della Repubblica di Venezia di far conoscere il risultato degli accertamenti necroscopici sul cadavere del marittimo Pugliese e che gli accertamenti sono tuttora in corso.

Si informa altresì che alla famiglia del suddetto Antonio Pugliese è stato concesso un sussidio di lire 50.000 tramite la Capitaneria di Napoli e che la predetta famiglia ha diritto anche ad un assegno funerario a carico della competente Cassa Marittima.

Il mio Ministero si interessa sempre perchè da parte degli enti previdenziali — Casse mutue marittime e Cassa nazionale per la previdenza marinara — sia spiegata la massima cura nell'espletamento delle pratiche riguardanti la liquidazione, in favore degli aventi diritto ai vari trattamenti assistenziali e previdenziali; pari interessamento viene svolto ai fini di un eventuale ricovero in istituti o collegi degli orfani dei marittimi.

Il Ministro JERVOLINO

VALENZI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se sia al corrente della denuncia presentata al Prefetto di Napoli da al230° SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 Febbraio 1960

cum consiglieri della minoranza del comune di Forio d'Ischia contro la Giunta comunale ed il sindaco Vincenzo Mazzella, accusati di non aver presentato al Consiglio comunale, da ben cinque anni (dal 1954 al 1958), il bilancio consuntivo per non rendere di pubblica ragione la grave situazione creatasi in quella Amministrazione che avrebbe superato i cento milioni di deficit, e ciò a seguito di varie irregolarità che sarebbero state documentate dalle denuncie suddette; e per conoscere per quale ragione il Prefetto di Napoli non solo non abbia creduto suo dovere, fino ad oggi, promuovere un'inchiesta ma neppure rispondere alle reiterate richieste dei Consiglieri della minoranza i quali esprimono quella che è l'unanime opinione della cittadinanza di Forio (1497).

RISPOSTA. — I conti consuntivi del comune di Forio d'Ischia sono stati resi dal tesoriere per gli anni 1954-1957 e sono attualmente all'esame del consiglio comunale.

Tutti gli addebiti di continuo mossi, negli ultimi tempi, alla civica amministrazione, da parte della minoranza consiliare e, segnatamente, dal consigliere Alberto Regine sono risultati, sia in sede amministrativa che in quella giudiziaria, sistematicamente privi di qualsiasi fondamento.

Anche di recente l'Autorità giudiziaria, nel rilevare l'infondatezza di una denunzia sporta a carico del sindaco, ha definito il consigliere sopramenzionato « irrequieto e fantasioso denunciante ».

Il Sottosegretario di Stato Bisori

Vergani (Lombardi). — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere, in riferimento alla dettagliata relazione inviata dal Presidente della provincia di Pavia al Ministero dell'agricoltura, in data 21 dicembre 1959, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei liberi pescatori della provincia di Pavia, gravemente danneggiati dagli eccessivi vincoli riservistici che gravano sulla quasi totalità delle acque esistenti nella Provincia medesima.

Nelle attuali condizioni vincolistiche, lo esercizio del libero diritto di pesca mediante il solo possesso della licenza di Stato, è praticamente divenuto impossibile per migliaia di liberi pescatori muniti di regolare licenza.

Inoltre, come si deduce dalla predetta relazione del Presidente della provincia di Pavia, numerosi riservisti non hanno ottemperato e altri hanno ottemperato solo in parte agli obblighi di legge, per cui gli interroganti chiedono al Ministro di sapere se non ritenga utile e giusto revocare quelle concessioni che non si giustificano più nè moralmente nè tecnicamente e i cui titolari hanno dimostrato di non volere attenersi alle disposizioni di legge (1482)

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente dall'Amministrazione provinciale di Pavia, sono stati disposti accertamenti da parte dello Stabilimento ittiogenico di Brescia, competente per territorio, a seguito dei quali, sarà valutato se sussistano o meno gli estremi, a norma delle disposizioni di legge vigenti in materia, per poter dar luogo, nei confronti dei titolari di diritti esclusivi di pesca di quella Provincia, ad una eventuale dichiarazione di decadenza dell'esercizio dei diritti medesimi.

Il Ministro RUMOR

ZANONI. — Al Ministro delle finanze. — Onde conoscere se agli uffici competenti sono state inviate istruzioni o chiarimenti della sentenza con la quale il supremo Collegio stabiliva recentemente che i privati nulla debbono ai Comuni per la pubblicità da loro fatta senza oneri per gli enti pubblici stessi;

in mancanza di tali chiarimenti o direttive i cittadini rischiano di pagare indebitamente balzelli arbitrari, anche se stabiliti nell'interesse della collettività cittadina, e i Comuni di soggiacere a obblighi di rivalsa nei loro confronti (1305).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero delle finanze:

230° SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

Questo Ministero, con circolare del 29 luglio 1959 — diretta ai Prefetti, che l'hanno poi diramata alle Amministrazioni comunali — ha dato notizia della sentenza della Corte costituzionale — n. 36, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio, con la quale è stata dichiarata « la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, concernente la disciplina delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine, in quanto comprende, nella fissazione delle tariffe, per il servizio di pubblicità, imposizioni tributarie senza determinare criteri e limiti in riferimento alla norma contenuta nell'articolo 23 della Costituzione ».

Con la richiamata circolare è stato chiarito che dal giorno successivo della pubblicazione della sentenza nella Gazzetta Ufficiale (cioè dal 3 luglio 1959), i Comuni possono applicare le tariffe del servizio di pubbliche affissioni « soltanto quando dette tariffe rappresentino il prezzo di prestazioni offerte dal Comune. Sia per lo spazio messo a disposizione del privato, sia per l'opera di proprio personale, che provvede all'affissione.

Non è, invece, legittimo esigere qualsiasi somma dal privato, che svolge pubblicità, visiva o acustica, con mezzi propri senza richiedere alcuna prestazione al Comune».

Successivamente con circolare del 3 novembre 1959, è stato ribadito che deve ritenersi « sospeso il pagamento di qualsiasi diritto comunale per la pubblicità affine effettuata dai privati, purchè con mezzi propri e senza alcuna prestazione da parte del Comune ».

Con altra circolare del 22 dicembre 1959, è stata richiamata l'attenzione delle Amministrazioni comunali sulle particolari conseguenze, che sono derivate, dalla sentenza della Corte costituzionale, circa i rapporti con le ditte concessionarie del servizio in questione.

Si ritiene, pertanto, di aver emanato sufficienti chiarimenti sull'argomento. Peraltro, questo Ministero si è preoccupato, da tempo, anche di predisporre uno schema di disegno di legge, che regoli la materia, in armonia con i principi richiamati dalla Corte costi-

tuzionale; sullo schema sono in corso le intese con gli altri Ministeri interessati, perchè possa essere sottoposto al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

> Il Sottosegretario di Stato BISORI

ZANONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali criteri abbia seguito il dipendente Ministero nel proporre ai 13 mila candidati al concorso per 90 posti di applicato in prova nel ruolo amministrativo del Provveditorato il tema seguente: «Al concorso partecipano 13 mila concorrenti. Fate de vostre considerazioni».

L'interrogante si domanda se l'anzidetta formulazione non sia stata inopportuna e tale da ingenerare nei candidati la sfiducia nella propria riuscita come lo dimostra il 20 per cento di astenuti alla presentazione dell'elaborato.

L'interrogante chiede inoltre se ai candidati (dato il carattere scottante delle considerazioni che essi avrebbero potuto trarre dal tema) poteva essere assicurata la più ampia libertà di espressione e di esposizione (1449).

RISPOSTA. — Il tema assegnato ai 13 mila candidati al concorso per esami a 90 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera esecutiva del personale amministrativo dei Provveditorati agli studi, è stato predisposto dalla competente Commissione giudicatrice, la quale, anzichè ricorrere ai soliti temi che talvolta si prestano a svolgimenti non del tutto genuini, ha preferito scegliere un argomento nuovo, forse inatteso, comunque tale da impegnare più seriamente l'attenzione dei candidati.

La preferenza per il tema assegnato che, secondo l'onorevole interrogante, sarebbe stato inopportuno, fu suggerita oltre che dalla preoccupazione di assicurare al massimo la sincerità della prova, anche dalla necessità di meglio saggiare il grado di informazione, di ragionamento e di riflessione dei candidati.

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 FEBBRAIO 1960

Non risulta al Ministero che il tema in parola abbia ingenerato nei concorrenti un senso di sfiducia nel buon esito finale del concorso. Ciò è avvalorato dalla constatazione che dei 3.394 presenti solo due candidati si sono ritirati, rimanendo così anche provata la inesattezza della informazione che il 20 per cento dei candidati stessi si sia astenuto dalla presentazione dell'elaborato.

Risulta, invece, dalle notizie pervenute alla Commissione dai Comitati di vigilanza nelle varie sedi di esame, la generale soddisfazione dei candidati per essere stati messi su un piano di effettiva parità nello svolgimento della prova.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la stessa formulazione del tema assicurava implicitamente ai candidati la più ampia libertà di espressione e di esposizione.

Il Ministro MEDICI

ZANONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se è allo studio del dipendente Ministero il problema, fortemente sentito da anziani lavoratori senza pensione, di unificare nell'Ente preposto alla previdenza quelle associazioni mutualistiche volontarie, che per la polverizzazione

della moneta hanno visto ridotti quasi a zero i loro capitali.

Avviene così che molti lavoratori fruiscono di pensioni irrisorie e per la loro grave età non hanno potuto iscriversi ad Enti mutualistici nazionali.

È il caso di vecchi pensionati della Società mutua operaia di Cremona che, dopo aver ben operato nel secolo scorso alla testa degli organismi mutualistici della Provincia, è ora ridotta a un'ombra mentre i suoi soci percepiscono irrisorie pensioni (1459).

RISPOSTA. — Debbo premettere alla signoria vostra onorevole che il problema di cui è cenno nell'interrogazione investe un problema di carattere generale, peraltro di difficile soluzione, in quanto riguarda tutti coloro che hanno costituito a suo tempo rendite vitalizie sia con privati, sia con enti o con istituti assicuratori in genere.

È da considerare, tuttavia, che in molti casi gli iscritti alle suddette Società, per essere lavoratori indipendenti, coltivatori diretti, mezzadri, coloni ed artigiani, sono ora rientrati nel sistema obbligatorio di pensione, grazie ai noti provvedimenti legislativi intervenuti in quest'ultimo periodo.

Il Sottosegretario di Stato GOTELLI